

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto

La qualità del paesaggio

La qualità del paesaggio: definizione

La risorsa "paesaggio"

La qualità paesistica del territorio provinciale è considerata una risorsa: qualificante, di rango internazionale, al massimo grado di caratteristica, abbondante e diffusa; insostituibile nel complesso, riproducibile e modificabile nelle componenti non legate all'unicità della genesi storica, quasi completamente indissolubile dai luoghi; onerosa; sensibilmente degradabile; relativamente fragile, ad elevata commerciabilità.

Lo spessore attribuito al concetto di paesaggio ha poi fatto sì che si riscontrasse una sostanziale corrispondenza fra ambiti paesistici e politiche di sviluppo. Semplificando al massimo si rilevano infatti i cinque tipi di indirizzo di seguito specificati.

Nell'ambito delle coste e dei promontori prevalgono gli obiettivi di tutela integrata delle risorse naturali e dei valori paesistici, le azioni di riqualificazione insediativa, la necessità del contenimento della pressione turistica, la preservazione di varchi e corridoi, gli indirizzi verso la specializzazione delle aree urbanizzate a forte connotazione turistica.

Nell'ambito delle pianure prevalgono gli obiettivi di tutela dell'equilibrio idrogeologico e dei suoi effetti visivi e percettivi (paesaggio storico), le azioni tese al consolidamento delle attività agricole tradizionali pur nel rispetto della fragile risorsa idrica, le politiche di contenimento delle pressioni insediative.

Nell'ambito collinare prevalgono gli obiettivi della valorizzazione dei beni naturalistici e storico-insediativi, il rafforzamento della tenuta dei centri minori e del presidio ambientale tramite politiche di incentivazione ad attività prevalentemente turistico-ricettive connesse alla fruizione dei beni e di tipo complementare e integrato rispetto all'agricoltura specializzata della pianura, ivi compresi gli usi ammissibili per lo svago e il tempo libero.

Nell'ambito montano prevalgono gli obiettivi di tutela del paesaggio con particolare riferimento al mantenimento degli ecosistemi florofaunistici; le politiche di promozione di offerte turistico-ricettive legate alla montagna nei suoi diversi aspetti legati alle stagioni; le azioni tese al miglioramento della mobilità e delle forme di accessibilità ai servizi generali.

Nell'ambito dei rilievi tufacei prevalgono gli obiettivi di tutela degli assetti paesaggistici tipici (canyons) di valorizzazione del patrimonio archeologico e di salvaguardia dei caratteri architettonici (fino alle regole edilizie relative ai materiali e alle tecniche costruttive che i piani comunali dovranno dettare ai fini della salvaguardia della tipicità dei luoghi) e le politiche di promozione di sviluppi insediativi e per il miglioramento della mobilità.

La gestione delle identità paesistiche

Le identità paesistiche locali si poggiano sulle diverse Unità, per le quali, in rapporto alle *Città* (che organizzano le azioni strategiche) il PTC propone anche una ipotesi di organizzazione della gestione territoriale.

Ai fini della valorizzazione di alcune invariante complessive (mantenimento dei caratteri ambientali, rilancio dei centri storici etc.) che il PTC stabilisce come prioritarie per il mantenimento della più generale qualità paesistica e quindi dell'identità territoriale, proviamo qui ad indicare anche un metodo di organizzazione unitaria della gestione della risorsa ambientale, intesa come fondamento di tutti i tipi di economia. Una sorta di "progetto ambientale integrato" potrebbe consentire a tutti i Comuni di indirizzare unitariamente i fenomeni legati all'ambiente. Potrebbe essere istituito un polo ambientale per la ricerca e l'innovazione degli effetti territoriali e delle strategie di gestione a scala provinciale. Intanto in questa sede si propone la creazione di laboratori interattivi e circuiti integrati (che concorreranno alla configurazione del disegno ambientale non solo nei suoi aspetti fisici, come si è in precedenza detto).

Per quanto riguarda in particolare alcune aree periferiche della Provincia che presentano caratteri di continuità con le province adiacenti, come nel caso dell'Amiata, delle Colline Metallifere, del Fiora, del Farma e del Merse, potrebbero trovarsi forme di verifica delle trasformazioni territoriali di tipo interprovinciale per la valorizzazione e la promozione del patrimonio ambientale, nel rispetto di alcuni fondamentali criteri: intangibilità delle emergenze paesistiche; mantenimento del modello insediativo a bassissima densità; mantenimento dell'integrità ambientale, con speciale riferimento agli aspetti percettivi; congruenza morfologica delle nuove costruzioni alla tematica autoctona; selezione di programmi realizzativi e gestionali capaci di trascinare lo sviluppo di un'imprenditoria locale; istituzione di regole di comportamento per uniformare alle tradizioni locali l'apporto dei proprietari stranieri alla gestione territoriale.

(relazione 4.5: IL PAESAGGIO, OVVERO IL SOPRASUOLO)

Le unità di paesaggio

<p>Criteri per l'identificazione (Unità di paesaggio e Tipi di paesaggio)</p>	<p>Unità e Sistemi di Paesaggio</p> <p>1. Nell'assolvere la sua funzione di "piano paesistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 431" ai sensi della L.R. 5/95, il P.T.C. assume un'accezione estensiva del concetto di paesaggio, includendovi tutti gli aspetti distintivi, sensibili e non, del suolo e del soprassuolo.</p> <p>2. La disciplina contenuta nel Ptc, riferita alle Unità di Paesaggio e alle Aree di Rilevante Pregio Ambientale costituisce attuazione e superamento della DCR 19/7/1988 n. 296, della DCR 5/3/1990 n. 130 e della DCR 8/3/1995 n. 240.</p> <p>3. In questi termini l'identità del territorio provinciale corrisponde ai caratteri del suo paesaggio, il quale riflette la molteplicità delle identità paesistiche locali.</p> <p>Ai fini della definizione di tali identità locali si individuano tre livelli di articolazione del territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Ambiti di Paesaggio (A.d.P., corrispondenti alle categorie orografiche e geologiche) – Sistemi di Paesaggio (S.d.P., corrispondenti alle caratteristiche di ordine oroidrografico e morfogenetico) – Unità di Paesaggio (U.d.P., corrispondenti alle caratteristiche del soprassuolo, comprese quelle antropiche). <p>4. Le caratteristiche che contraddistinguono le diverse U.d.P. e che sono illustrate nella Scheda 7 sono considerate invarianti.</p> <p>(NTA art.19)</p>
<p>Le unità di paesaggio della Provincia di Grosseto</p>	<p><i>Descrizione e indirizzi delle U.d.P.</i></p> <p>I caratteri distintivi –da considerare invarianti– e gli indirizzi per gli S.U. comunali riferiti a ciascuna U.d.P. sono i seguenti:</p> <p>11 Le Formiche</p> <p>Scogli con ambiente naturale</p> <p>Insieme di tre isolotti calcarei poco al largo di Bocca d'Ombrone, appena rilevati sul livello del mare. Vegetazione scarsa: solo nell'Isola Grande macchia mediterranea bassa, ambiente prediletto di una specie di <i>statice</i>. Popolazione di gabbiani e presenza di una lucertola endemica (<i>lacerta sicula roberti</i>). Mare ricco di specie: cernie, orate, murene, crostacei (aragoste, paguri, granchi), lamellibranchi, cefalopodi, gasteropodi e briozoi. Assoluta assenza di antropizzazione.</p> <p>Il Comune perseguirà un regime di tutela integrale, disincentivando qualsiasi forma di intervento antropico.</p> <p>12 Il Giglio</p> <p>Isola montuosa antropizzata con residuo ambiente naturale Isola montuosa con coste scoscese. Paesaggio roccioso con residue foreste termofile a leccio (in località vallata del Molino, Franco, Vado della Calbugina ed altrove) con varie fasi di degradazione: macchia con erica e corbezzolo; macchia degradata a prevalenza di cisto; gariga; prateria. Presenza di specie botaniche rare, tra cui alcune uniche in Toscana: <i>sinapis procumbens</i>, <i>silene neglecta</i>, <i>teucrium fruticans</i>, <i>arthemisia arborescens</i>. Diffusione di pascoli e seminativi faticosamente ricavati nella natura impervia; emergono terrazzamenti a vigneto. Nelle aree in abbandono progressiva ricostituzione della macchia mediterranea: praterie a brachipodio nei siti cacuminali; tratti di gariga ad elicriso; macchie basse a prevalenza di cisto; macchie miste con ginestra, erica, mirto, lentisco etc.. Antropizzazione circoscritta alla porzione mediana, con percorsi impervi e tortuosi e insediamenti strettamente legati al contesto orografico (città murata su sprone e porti di pedecolle). A Giglio Castello tessuto medievale integro, con edifici caratterizzati dalle scale esterne. A Campese e Giglio Porto tessuti recenti con parti da riqualificare.</p> <p>Il Comune perseguirà il mantenimento delle colture nei modi tradizionali, contenendo la tendenza alla rinaturalizzazione (per evitare l'abbandono si potranno utilizzare e incentivare con la debita cautela sinergie con l'attività turistica); il Comune perseguirà la protezione delle risorse naturali, con particolare riferimento alle specie rare (in subordine si potranno organizzare percorsi di fruizione botanica); il Comune incentiverà la manutenzione e il recupero dei terrazzamenti, degli antichi sentieri e degli edifici di interesse storico-architettonico. Ai fini di questi indirizzi le attività turistiche dovranno essere riguardate nella duplice veste di fattore di rischio e di fonte di risorse economiche utilizzabili per la tutela ambientale.</p> <p>In aderenza agli insediamenti storici sarà disincentivata ogni forma di espansione che ne comprometta l'identità consolidata.</p> <p>Per le zone interessate dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano vige la normativa dettata dal Piano e Regolamenti del Parco medesimo, mentre per le aree contigue le seguenti indirizzi costituiscono riferimento per l'attuazione delle Direttive emanate dall'Ente Parco.</p> <p>13 Giannutri</p> <p>Isola collinosa con ambiente naturale e resti archeologici.</p> <p>Piccola isola calcarea con modesti rilievi. Ovunque, tranne che nei due approdi, ripide scogliere di interesse paesistico. Vegetazione rupestre sulle coste rocciose, mediterranea nei tratti pianeggianti; bosco di leccio nella parte settentrionale. Presenti ginepro di fenicia, euforbia arborea, garighe ad elicriso. Residui vigneti e oliveti risalenti all'inizio del secolo. Fauna terrestre costituita da coniglio selvatico, lepri, pernici e uccelli di passo. Fondali marini ricchi di fauna e flora. Resti di villa e porto di epoca romana. Insediamento turistico recente abitato solo d'estate.</p> <p>La normativa vigente è quella dettata dal Piano e dai regolamenti del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano (L. 394/91).</p> <p>Pr1.1 Cala Violina</p> <p>Costa rocciosa con ambiente naturale</p> <p>Costa modestamente rilevata con insenature e spiagge. Ambiente incontaminato con boschi mediterranei e presenza di sughera. Radi percorsi sterrati. Alcuni fabbricati rurali.</p> <p>Il Comune perseguirà il mantenimento dell'ambiente costiero e il rispetto dell'ambiente naturale, privilegiandone una valorizzazione razionale con specifici piani di gestione. Sarà incentivato il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>Saranno disincentivati altri tipi di intervento edilizio, se non ampliamenti degli interventi esistenti. Per la fruizione del litorale il Comune perseguirà interventi limitati, compatibili con gli assetti paesistico-ambientali.</p>

Presenza di oasi faunistica.

Pr1.2 Pian d'Alma

Pianura costiera con paesaggio di bonifica

Area costiera pianeggiante di origine alluvionale che si insinua tra le colline risalendo il corso dell'Alma. Litorale con pinete su dune sabbiose. Paesaggio agricolo di bonifica con corsi d'acqua ad andamento rettilineo e buona disposizione alle colture intensive. Rete dei percorsi poco sviluppata, con andamento moderatamente curvilineo. Fenomeni insediativi contenuti, soprattutto in prossimità della fascia litoranea. Edilizia a carattere rurale.

I Comuni incentiveranno l'attività agricola ivi presente e garantiranno le migliori condizioni per il suo svolgimento, nel rispetto dei caratteri e degli assetti esistenti. I Comuni disincentiveranno gli insediamenti turistici.

Pr1.3 Punta Ala

Promontorio collinare antropizzato con ampi residui di paesaggio naturale Area costiera con morfologia ondulata e andamento tipico dei colli maremmani.

Matrice arenacea e marnosa, con tratti calcarei. Corsi d'acqua a regime torrentizio.

Litorale sabbioso a nord, roccioso a sud della Punta, connotata dalla caratteristica sequenza di scogli. Prevalenza di macchia mediterranea e bosco ceduo; presenza di *critmum maritimum* e *lemonium multiforme* nella zona delle Rocchette. Assenza di colture. Residui insediamenti storici legati al sistema difensivo costiero. Insediamenti turistici recenti a carattere estensivo, con case basse e villette prevalentemente integrate nel sistema del verde. Porto turistico sulla Punta, con fronte edilizio arretrato dall'acqua e caratterizzato dai percorsi pedonali. Edilizia in buona misura omogenea, con caratteri sobriamente razionalisti, finitura ad intonaco, colori terrosi.

Il Comune perseguirà particolare attenzione al mantenimento di un basso livello di antropizzazione e all'equilibrio idrologico dell'ecosistema. La fruizione del patrimonio boschivo perseguirà obiettivi di estrema tutela. Il Comune subordinerà, nelle aree insediate, gli eventuali interventi edilizi, ivi incluse le ristrutturazioni, ad uno specifico studio di inserimento nel contesto naturale e insediativo.

accompagnando la progettazione a quella esecutiva delle sistemazioni a verde, con interventi di valorizzazione della flora mediterranea, e dei dispositivi per il risparmio idrico. Sarà incentivato il recupero delle torri costiere, da attuarsi nel rispetto dei progetti delle «Regie fabbriche».

Pr2 L'Uccellina

Promontorio roccioso boscato

Promontorio di natura in parte silicea, in parte calcarea cavernosa. Costa scoscesa con radi approdi. Corsi d'acqua pressoché assenti. Folta vegetazione con prevalenza di forteto a leccio, corbezzolo, fillirea, scopa e lentisco. Nelle zone meno torride: cerro, carpino nero, acero e sorbo. Nei siti più assolati a precipizio sul mare: cedro licio e palma nana. Nel sottobosco: erica calluna, rosmarino, caprifoglio, stracciabrache, pungitopo, viburno e olivella. Nelle zone disboscate: rosmarino, cisti, erica multiflora e mirto. Sui dirupi: euforbia, semprevivo, barba di Giove, asfodelo e papavero giallo.

Fauna ricca anche di specie poco comuni: cinghiali, daini, caprioli, istrichi, tassi, volpi, gatti selvatici, donnone, uccelli predatori, cornacchie, gazze, ghiandaie, cardellini, orbettini, ramari, tarantole, frustoni, vipere, tartarughe, salamandre. Pascoli e uliveti limitati alle basse pendici orientali. Presenza di insediamenti rupestri di epoca paleomesolitica, resti di ville romane e insediamenti medievali e seicenteschi (abbazia e torri). Rari poderi.

Pr3 L'Argentario

Promontorio roccioso prevalentemente antropizzato

Alto promontorio con caratteri pressoché insulari. Coste rocciose a strapiombo con andamento frastagliato, frequenti isolotti e rade cale. Interno aspro e selvaggio, vetta panoramica occupata da ripetitori e insediamenti militari. Suolo sassoso arido.

Prevalenza di macchia mediterranea sui versanti orientali, con ampie aree a gariga (tipica quella con prevalenza di *fumana thymifolia* e *ampelodesmus mauritanicus*) su quelli occidentali. Diffuse intromissioni di colture e pascoli. Patrimonio storicoarchitettonico e principio insediativo tradizionale caratterizzati dalle antiche opere di difesa costiera (forti e torri di avvistamento). Convento in posizione panoramica sulla Laguna. Forte presenza di insediamenti sia concentrati che sparsi e di forme di antropizzazione su parti del litorale. Viabilità tortuosa e di sezione ridotta.

Insediamenti storici integrati con i porti, in posizione pittoresca e con caratteristico tessuto. Insediamenti turistici eterogenei e di qualità diseguale. Porti recenti e insediamenti produttivi da reinserire nel contesto.

Il Comune perseguirà il mantenimento e il ripristino della vegetazione, con particolare riferimento al problema degli incendi. Per la fruizione della costa sarà incentivata la riattivazione degli accessi pubblici al mare. Questi interventi, come pure eventuali interventi di adeguamento della viabilità, occorre che mantengano continuità con il contesto e con i caratteri preesistenti. Sono incentivati interventi di recupero a beneficio del sistema delle fortificazioni costiere e di riqualificazione degli edifici abusivi regolarizzati. La riqualificazione delle strutture portuali recenti perseguirà l'assenza di forme di degrado sui litorali sabbiosi circostanti. Il Comune disincentiverà altri tipi di intervento edilizio sul litorale, salvo per quanto riguarda la riqualificazione dell'esistente, da effettuarsi con azioni concertate dalla Provincia.

C1.1 Follonica

Costa urbanizzata

Ambiente costiero pianeggiante dominato dall'insediamento urbano, con modesti residui agricoli. Litorale con spiaggia soggetta ad erosione e lunghi tratti di pineta poco profonda. Qualità urbana discontinua, comunque connotata da vistosi caratteri di modernità (grattacieli). Centro storico incentrato sull'insediamento produttivo dell'ex Ilva, con edifici leopoldini a connotazione eclettica e caratteristici arredi in ghisa.

Occorre perseguire l'arresto del fenomeno di forte erosione costiera mediante interventi coordinati per l'intero Golfo. Occorre riqualificare le pinete e l'area della Pietraia e regimare la portata del torrente Pietraia in particolare le pinete necessitano di un attento monitoraggio e di conseguenti regole per il mantenimento degli alberi, l'opportuno indirizzo degli interventi edilizi, il contenimento dei fenomeni di degrado (dilavamento dei terreni, insufficiente rinnovazione naturali ecc.). Gli interventi di riqualificazione urbana potranno esaltare i caratteri moderni dell'insediamento, nel rispetto e nella valorizzazione delle preesistenze di inizio secolo, quantomeno una riconsiderazione filologica delle preesistenze. Sarà disincentivata la previsione di estendere il fronte edilizio

litoraneo il nuovo P.R.G. perseguirà la verifica della possibilità di recuperare un corridoio inedito di ampiezza crescente su ambo i lati dal litorale verso l'entroterra. Assume a tal fine particolare rilievo la riqualificazione dei margini urbani.

C1.2 Il Padule di Scarlino

Costa paludosa

Area costiera depressa, residuo del lago alimentato dal Pecora, con resti degradati di ecosistema palustre, beneficio della fauna migratoria. Ai margini corsi d'acqua arginati. Viabilità perimetrale rettilinea. Caratteri insediativi legati ai manufatti della Bonifica.

I Comuni perseguiranno indirizzi per il ripristino dell'ecosistema originario e di tutti i caratteri di tipicità. Per la verifica del mantenimento degli equilibri ecologici si rende opportuno un monitoraggio territoriale con particolare riferimento agli effetti indotti dall'area industriale a monte. Opportuno anche il completamento del sistema idraulico del fiume Pecora verso il mare. Da promuovere il recupero ambientale e paesaggistico delle discariche industriali. Saranno disincentivati interventi edilizi, se non quelli collegati alla rinaturalizzazione del sistema e alla sua fruizione.

Presenza di oasi.

C1.3 Il Puntone

Costa bassa insediata

Piccola area litoranea che segna il passaggio dal sistema umido al promontorio. Suolo sassoso che digrada in un basso fondale. Residui di macchia costiera e coltivati. Nuclei turistico-residenziali recenti di pedecolle, di qualità insignificante, e approdo turistico con porto in via di realizzazione. Percorso di penetrazione e nodo irrisolto sulla S.S. delle Collacchie.

Il Comune perseguirà interventi edilizi solo di riqualificazione dell'esistente e di completamento dell'insediamento portuale nel suo complesso. In assenza di riferimenti significativi in loco si assumeranno come modelli contestuali quelli del territorio rurale e dei centri storici attigui (Scarlino).

C2.1 Le Pinete di Castiglione

Tomboli prevalentemente antropizzati

Zona costiera densamente insediata. Litorale sabbioso con ampie pinete. Centro storico arroccato entro le mura a presidio della foce, con tessuto in buona parte integro. Adiacente insediamento turistico lungo costa con propaggini collinari; insediamenti a bassa densità nel verde, concentrati e sparsi. Viabilità costiera in parte integrata negli insediamenti litoranei, con difficoltà funzionali irrisolte.

Il Comune perseguirà il mantenimento dell'equilibrio ecologico, con specifico riferimento alle pinete e alla falda acquifera. In particolare le pinete delle Rocchette e Roccamare necessitano di un attento monitoraggio e di conseguenti regole per: il mantenimento degli alberi; l'opportuno indirizzo degli interventi edilizi; la riqualificazione della zona umida restostante; la limitazione del traffico meccanizzato; il contenimento dei fenomeni di degrado (dilavamento dei terreni, incendi, insufficiente rinnovazione naturale etc.). In generale il Comune favorirà l'accessibilità e la fruibilità dei litorali. Il Comune condizionerà gli interventi di riqualificazione edilizia all'efficace smaltimento delle acque nere. Saranno disincentivate espansioni parallele alla linea di costa, né ampliamenti dei perimetri degli insediamenti a bassa densità.

C2.2 La Costa del Prile

Costa paludosa con pinete

Costa pianeggiante impernata sulla Riserva Naturale della Diaccia Botrona, residuo della colmata dell'antico lago Prile. Litorale sabbioso, tombolo litoraneo con pineta di impianto ottocentesco e fascia agricola con tracce della bonifica protrattasi per secoli (opere idrauliche, cateratte, manufatti, canali etc.). Viabilità limitata al perimetro, quella costiera non aderente alla spiaggia.

Occorre da parte dei Comuni perseguire azioni di tutela e riqualificazione delle condizioni fitosanitarie e del bilancio idrico delle pinete, della vitalità del padule, dello stato di manutenzione e della fruizione delle opere di bonifica, della valorizzazione delle memorie storico-archeologiche (anche legate alle attività tradizionali del lago).

Nel mantenere gli attuali livelli di antropizzazione, i Comuni disincentiveranno le espansioni edilizie. Per gli eventuali interventi edilizi ritenuti indispensabili i Comuni perseguiranno estremo rispetto del mantenimento delle risorse idriche ed il mantenimento delle connotazioni morfologiche strettamente aderenti ai caratteri tipici delle opere di bonifica.

C2.3 La Costa della «Città»

Tomboli in buona parte antropizzati

Tratto di costa sabbiosa interessato dai centri turistici di Marina e Principina a Mare, separati da un residuo varco di pineta, e da numerosi campeggi. Permangono aree di primario interesse naturalistico (dune costiere e ampia pineta di pino domestico di impianto ottocentesco). Caratteristica presenza degli emissari della Bonifica. Maglia viaria ortogonale alla linea di costa, senza collegamenti litoranei; tipici percorsi alberati. Centri con principi insediativi distinti: Marina sviluppa il fronte lungo mare secondo il tipico tema della «passeggiata» litoranea con edilizia ad alta densità;

Principina sviluppa la penetrazione verso l'interno disperdendo nel verde il tessuto edilizio.

Le norme del Comune consentiranno un calibrato incremento degli insediamenti in subordine alla soluzione dei problemi ambientali (mantenimento equilibrio idrologico, ecosistemico e paesaggistico etc.). Rispetto al perimetro già urbanizzato, il Comune disincentiverà un incremento del fronte litoraneo ai margini esterni dei due insediamenti.

Si rende opportuno in particolare per le pinete del litorale grossetano un attento monitoraggio e conseguenti regole per: il mantenimento degli alberi; l'opportuno indirizzo degli interventi edilizi; la riqualificazione delle zone umide interne e restostanti; la limitazione del traffico meccanizzato; il contenimento dei fenomeni di degrado (dilavamento dei terreni, incendi, insufficiente rinnovazione naturale etc.)

C2.4 Bocca d'Ombrone

	<p>Foce con paesaggio naturale integro</p> <p>Area litoranea pianeggiante del Parco Naturale della Maremma, caratterizzata dall'ambiente naturale tipico della foce, con ampi tratti sommersi per gran parte dell'anno. Nell'acqua salmastra formazioni di <i>phragmitetum communis</i> e <i>salicornetum radicans</i>. Fra le dune giglio di mare, coda di topo, convolvolo, cineraria e ammofila. Estesa pineta granducale. Caratteristica la fauna palustre con uccelli acquatici, testuggini, anfibi. Due sole aziende agrarie con attività tipiche maremmane. Insediamenti pressoché assenti. Viabilità solo in sinistra, con andamento rettilineo parallelo ai canali; tipico il doppio filare di pini.</p> <p>La vigente normativa è quella dettata dal Piano del Parco della Maremma e relativi regolamenti di gestione.</p> <p>C3.1 Il Litorale di Talamone</p> <p>Costa paludosa bonificata</p> <p>Sottile striscia litoranea sottesa fra due alture. Spiaggia ampia ma terrosa, percorso litoraneo alberato e distese di seminativo non protette da schermi vegetali. Presenza di collettori, con problemi di regimazione idrica. Assenza di insediamenti tranne modeste preesistenze storiche, edifici della Bonifica, campeggi e impianti acquicoli.</p> <p>L'intera area esterna al Parco della Maremma necessita di riqualificazione. Peraltro occorre mantenere i caratteri attuali, evitando ulteriori forme di antropizzazione, ma facendo salvi interventi di riassetto compatibili con situazioni analoghe nel territorio provinciale.</p> <p>C3.2 Talamonaccio</p> <p>Colline costiere</p> <p>Piccolo sistema costiero collinare con litorale scosceso e entroterra digradante a corona intorno all'abitato di Fonteblanda. Sul litorale rada presenza di macchia mediterranea, retaggio di un'antica selva; vestigia archeologiche di epoca etrusca e romana e radi edifici (torri, ville e poderi). All'interno paesaggio agrario strutturato, ben coltivato e ricco di insediamenti sparsi. Percorsi di matrice storica integrati nel paesaggio.</p> <p>I Comuni perseguiranno il mantenimento dei livelli di antropizzazione, definendo regole specifiche per la riqualificazione delle componenti degradate.</p> <p>C3.3 Le Pinete di Campo Regio</p> <p>Tombolo antropizzato</p> <p>Tombolo di dune sabbiose compreso tra le foci dell'Osa e dell'Albegna. Fascia dunale e retrodunale quasi interamente coperta da pinete (<i>pinus pinea</i>) impiantate negli anni '30. Dietro a queste una piana acquitrinosa (residuo della più ampia palude bonificata) oggi interessata da colture estensive, con una porzione appena rilevata e boscata (cerri, querce e lecci). In corrispondenza delle foci insediamenti turistici a bassa densità.</p> <p>Pinete quasi interamente occupate da campeggi nella porzione mediana, più integre in prossimità delle foci. Viabilità principale (S.S. Aurelia) parallela alla linea di costa, con grave problema di cesura. Percorsi di servizio e di penetrazione alberati.</p> <p>Il Comune perseguirà l'equilibrio ecologico delle pinete ed indirizzerà l'evoluzione dei campeggi verso strutture più qualificate, mantenendone la caratteristica integrazione nel verde. Il Comune favorirà una razionalizzazione del sistema degli accessi al mare e più in generale dei percorsi, con specifico riferimento all'eliminazione dell'effetto barriera dell'Aurelia.</p> <p>C3.4 La Laguna di Orbetello</p> <p>Zona umida fra tomboli in varia misura antropizzati</p> <p>Area di elevata specificità ambientale e caratterizzazione paesaggistica, con due specchi d'acqua salmastra contenuti da sottili tomboli sabbiosi e separati da un lingua di terra alla cui estremità sorge Orbetello. Ciascuna componente è fortemente identificata: il tombolo della Feniglia (Riserva Naturale dello Stato) è completamente coperto da pinete e solo alle estremità presenta insediamenti scarsamente definiti; la Giannella ha un carattere variegato, con alternanza di colture, pinete e insediamenti eterogenei fra la duna e il fronte lagunare a carattere paludoso; l'istmo presenta in sequenza il centro storico di Orbetello sviluppatosi a partire dall'insediamento etrusco, una fascia di verde urbano, un quartiere periferico, un'area semirurale e l'insediamento recente dello Scalo, comprendente il ragguardevole complesso produttivo dismesso «Sitoco».</p> <p>Altrove il perimetro lagunare alterna tratti spogli e degradati a formazioni caratteristiche come la pineta di Patanella o il sistema umido presso le Saline. Diffusi gli impianti acquicoli, spesso fattori di elevato impatto idrogeologico e percettivo.</p> <p>L'ecosistema lagunare è arricchito dalla presenza di numerose specie vegetali e animali rare. Nelle aree coltivate le orditure sono per lo più ortogonali o parallele all'andamento della gronda lagunare. Gli insediamenti storici sono legati al controllo militare delle acque: città murata di Orbetello, Torre Saline, Casale della Giannella etc.. Emergono caratteri architettonici peculiari: volumetrie vigorose, continuità del piano di facciata, rivestimento in intonaco chiaro con limitati ricorsi di pietra, plastica ornamentale semplificata, finiture elementari di linea rigorosa. Presenti anche alcuni insediamenti rurali con caratteri ricorrenti (tipi ed aggregazioni semplici, modesta elevazione, muratura in pietra a vista). Gli insediamenti recenti presentano una tipologia quanto mai variegata (dalle residenze improprie nascoste nel verde alle tipiche formazioni suburbane), generalmente da riqualificare. Le strade percorrono le lingue di terra con andamento rettilineo e circuitano la acque mantenendovisi attigue solo nei tratti non paludosi. Il Comune perseguirà la tutela assoluta degli assetti naturalistici e insediativi, tranne li opportuni interventi di riqualificazione (insediamenti recenti) e di recupero polifunzionale («Sitoco»). Il Comune nelle eventuali espansioni edilizie perseguirà interventi di ricucitura degli insediamenti esistenti, mantenendo l'attuale varco fra Orbetello e Orbetello Scalo, condizionando tali azioni a concertazioni con la Provincia. Sarà incentivata la riqualificazione e la riorganizzazione degli impianti acquicoli.</p> <p>Istituzione della Riserva Naturale ai sensi della LR 49/95.</p> <p>C3.5 Cosa</p> <p>Promontorio antropizzato di pregio paesistico</p> <p>Piccolo promontorio alquanto acclive, costituito da calcare cavernoso, con presenza di caratteristiche formazioni (Spacco della Regina). Sommità panoramica dominata dai resti della colonia romana di Cosa. Resti del <i>Portus Cosanus</i> presso lo Spacco della Regina e chiesa romanica di S. Biagio. Pendici a monte parte boscate e parte coltivate.</p>
--	--

Pendici a mare occupate dall'insediamento turistico a bassa densità di Ansedonia, integrato nella residua macchia mediterranea (permano numerosi olivi selvatici).
Complessi di ville e di edifici moderni, bassi, con sistemazioni a verde accurate e ricorrenti recinzioni in legno di disegno elementare. Emergono le antiche torri costiere, spesso pesantemente rimaneggiate. Strade strette e tortuose, in taluni casi di grande interesse paesaggistico.
Il Comune perseguirà una particolare attenzione al mantenimento delle preesistenze archeologiche e alla tutela dei residui valori ambientali e del contesto paesaggistico.
Saranno previste adeguate soluzioni per lo smaltimento delle acque nere e un sistema di accessi pubblici al mare. Gli eventuali interventi edilizi, ivi incluse le ristrutturazioni, saranno subordinati dal Comune ad uno specifico studio di inserimento nel contesto naturale e insediativo accompagnando la progettazione a quella esecutiva delle sistemazioni a verde, con interventi di valorizzazione della flora mediterranea.

C4.1 La Tagliata

Costa bassa scarsamente antropizzata

Tombolo connotato dal canale di deflusso che unisce il lago di Burano al Ansedonia (Portus Cosanus) attraverso la Tagliata presso lo Spacco della Regina. Duna con macchia mediterranea discontinua e fascia retrodunale umida non del tutto bonificata.

Torri costiere presso la Tagliata e a Macchiatonda. Altre edifici rurali senza pregio, impianti di acquacoltura, edifici balneari precari. Percorsi sterrati e tracciato ferroviario come margine a monte.

I Comuni perseguiranno la tutela e l'integrità del sistema di canalizzazione della Tagliata, incentiveranno la riqualificazione degli impianti acquicoli, la loro valorizzazione e sviluppo nelle aree retodunali, scoraggeranno ogni tipo di edificazione ad eccezione dell'abitato di Torba e la zona agricola antropizzata posta margine dell'abitato stesso. La riorganizzazione della fruizione del litorale potrà avvalersi di un rete di accesso più completa e di nuove aree di sosta, ben inserite nel contesto paesaggistico. Sarà incentivato il recupero archeologico dell'antico Porto di Cosa. Le limitate attrezzature di servizio saranno oggetto di interventi concertati con la Provincia, da inquadrarsi in un'ipotesi di parco archeologico.

C4.2 Il Lago di Burano

Zona umida

Area litoranea umida con lago in fase di ritrazione (Riserva Naturale dello Stato), residuo di una più ampia palude bonificata tra l'800 e il '900. Formazione olocenica recente con abbondanza di sabbie ferrifere. Equilibrio idraulico storicamente problematico Tombolo con macchia mediterranea (Juniperus macrocarpo, Juniperus phoenicea, Olea oleaster, Myrtus communis, Pistacia lentiscus, Quercus ilex etc.) e radure a vegetazione erbacea (Carex chaetophylla, Trifolium cherleri, Romulea columnae, Tillaea muscosa etc.). Nelle basse acque del lago e nei chiari circostanti caratteristiche formazioni vegetali (Ruppium phragmitetum, Scirpium maritimi, Cladium mariscus etc.) e abbondante fauna ittica. Lungo le sponde specie poco comuni di mammiferi e avifauna migratoria (cormorano, airone bianco maggiore, fenicottero). Resti di civiltà villanoviana. Al centro della sponda lacustre, presso l'emissario, la Torre di Buranaccio, risalente allo Stato dei Presidi, è l'unica presenza insediativa storica. L'unica strada e la ferrovia accostate delimitano l'area dall'entroterra parallelamente alla linea di costa.

Il Comune perseguirà una tutela assoluta degli assetti attuali, con interventi di sostegno in relazione alla dinamica evolutiva dello specchio d'acqua e del relativo ecosistema delle acque. Auspicabile una migliore accessibilità al litorale.

C4.3 Le Dune del Chiarone

Costa agricola, paesaggio di bonifica.

Area pianeggiante protetta dal sistema dunale. Spiaggia sabbiosa, accessibile solo mediante un sentiero e attraverso uno stabilimento balneare, unica presenza insediativa sul litorale. Fascia retrostante originariamente paludosa, oggi intensamente coltivata. Paesaggio contraddistinto dai segni della bonifica (presenza di idrovore) e caratterizzato in particolar modo dalla maglia rigorosamente ortogonale dei canali.

L'unica strada e la ferrovia accostate delimitano l'area dall'entroterra parallelamente alla linea di costa.

La normativa comunale sarà volta al mantenimento della situazione esistente e alla riqualificazione degli assetti naturalistici e antropici, con particolare riferimento ai problemi della fruizione turistica.

Pi1 La Piana di Scarlino

Pianura insediata

Pianura costiera priva di ondulazioni, solcata dal duplice tracciato delle ferrovia e dell'Aurelia e da una rete di percorsi minori per lo più ortogonali. Comprensorio di bonifica con terreno agricolo di buon valore. Presenza di fauna episodica per l'elevata antropizzazione. Catena di insediamenti recenti in corrispondenza delle stazioni ferroviarie e più a sud grosso insediamento produttivo del «Casone».

Il Comune perseguirà il potenziamento della rete viaria, una accorta regimazione idrica, la riqualificazione funzionale e percettiva degli insediamenti recenti. Particolare cura dovrà essere dedicata a perseguire la più rigorosa contestualizzazione degli interventi innovativi indispensabili a una definitiva sistemazione della foce del Pecora.

Presenza di oasi faunistica.

Pi2.1 La Conca di Lattaia

Vallata con paesaggio rurale

Bassopiano con lievi ondulazioni, formatosi entro le propaggini collinari per il sedimentazione dei numerosi corsi d'acqua. Attività agricola diffusa e paesaggio vegetale caratterizzato da formazioni lineari: vegetazione riparia lungo i torrenti Asina, Bai e Rigo; filari di pini domestici lungo la Statale; vegetazione arborea con sughere lungo la ferrovia. A Lattaia sussiste parte della vecchia sughereta. Caratteristico asse viario centrale («dritta») di Monte Lattaia) con rete trasversale. Insediamenti rurali sparsi, da cui emergono i due nuclei storici di Lattaia e Monte Lattaia. Tipologia edilizia caratteristica dell'Ente Maremma, con emergenze nei nuclei.

Le norme comunali perseguiranno una diffusione e un rafforzamento dei temi lineari.

L'auspicabile localizzazione di funzioni di servizio all'agricoltura perseguirà la non compromissione dell'integrità dei temi paesistici. Particolare attenzione andrà dedicata a contenere l'ingressione del cuneo salino.

Pi2.2 La Bonifica Grossetana

Pianura agricola, paesaggio di bonifica

Territorio assolutamente pianeggiante, esito di colmata recente (confrontabile con i *polder* olandesi). Suoli alluvionali di diversa fertilità. Prevalenza di latifondo con colture cerealicole, oleaginose e foraggere. Corsi d'acqua in alveo artificiale. Assenza di alberature. Presenza costante delle opere di bonifica (idrovoce, canali etc.) che garantiscono ancora il deflusso delle acque). Reticolo rigorosamente geometrico di strade, canali e confini, con maglia ortogonale distinta per dimensioni: più rada a nord (ex demanio e latifondo), più fitta a sud (Ente Maremma). Insediamenti radi e di ridotta entità, edifici bassi. Disposizione degli edifici poderali in corrispondenza degli incroci (uno ogni quattro). Ricorrenza dei tipi edilizi, con prevalenza della tipologia «poderi dell'Ente Maremma» nella porzione meridionale e della tipologia «grande fattoria» (Acquisti, Guicciardini) nella porzione settentrionale. Sarà opportuno normare da parte dei Comuni i seguenti aspetti di rilevanza paesistica: tutela dell'integrità del suolo e della falda acquifera (forte presenza del cuneo salino e limitazione delle captazioni da pozzi); concentrazione di eventuali impianti di trasformazione delle produzioni agricole a completamento dei principali insediamenti rurali esistenti concentrati (nuclei, non poderi sparsi), come nel caso del Cristo. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

Pi2.3 La Piana della «Città»

Pianura insediata

Territorio pianeggiante, bonificato nella parte centrale e settentrionale. A sud anse dell'Ombrone e relativa cassa d'espansione. Prevalenza di colture e fauna circoscritta a poche oasi naturalistiche (alveo dell'Ombrone, S. Lorenzo). Paesaggio rurale connotato da vaste tenute con poderi e fattorie, tra cui emergono alcuni edifici di interesse storico (fattorie Acquisti, Grancia, S. Lorenzo etc.). Presenza storica di Grosseto come città murata a presidio di un territorio inospitale. Crescita urbana recente lungo le direttrici viarie con inglobamento e saldatura delle preesistenze.

Grande varietà tipologica degli insediamenti sparsi: dai centri di Rispecchia e Braccagni ai nuclei dell'ex Ente Maremma. Sistema infrastrutturale molto sviluppato e diffuso, con andamento radiale intorno al centro urbano.

La normativa comunale sarà volta a indirizzare lo sviluppo urbano selezionando le direttrici di espansione ed evitando la saturazione degli assi viari e la proliferazione degli insediamenti sparsi. Sarà incentivato il mantenimento delle attività culturali. La crescita insediativa e infrastrutturale dovrà disincentivare un ulteriore compromissione del paesaggio rurale.

Pi2.4 L'Ansa della Badiola

Pianura agricola pedecollinare

Conca pianeggiante in destra di Bruna, delimitata ad anfiteatro dai rilievi di Poggio Ballone e Buriano. Suolo fertile e diffusa attività agricola. Emerge l'ex fattoria granducale della Badiola, introdotta da filari alberati di pini e cipressi. Fitta rete di corsi d'acqua ortogonali al Bruna e viabilità a pettine, con maglia più rada, a partire dalla Provinciale lungo il Bruna (quest'ultima caratteristicamente contornata da filari di querce).

Le norme comunali perseguiranno in generale il mantenimento dell'attuale livello di antropizzazione; in particolare l'assoluta tutela dei filari e il mantenimento degli assetti culturali e storico-insediativi nelle tenute di impianto storico. Auspicabili iniziative di valorizzazione correlate alla fruizione della Diaccia Botrona.

Pi2.5 La Piana dell'Uccellina

Pianura agricola, paesaggio di bonifica

Fascia pianeggiante (compresa nell'area contigua al Parco Naturale della Maremma) di rilevante interesse agrario. Ruderì romani e testimonianze della prima bonifica lorenese. Valori storico-architettonici nella tenuta granducale ad Alberese, con la fattoria, i fabbricati di Spergolaia e i vecchi poderi mezzadrili. Consistente tessuto di piccole aziende a conduzione diretta, frutto di assegnazioni dell'Opera Nazionale Combattenti.

Le normative comunali, (fermo restando che nelle zone interne al Parco prevalgono le disposizioni del Piano del Parco, mentre per le aree contigue le presenti norme rappresentano riferimento per l'attuazione delle direttive emanate dall'Ente Parco), dovrà anzitutto tutelare i valori storico-architettonici e ambientali.

Pi3 La Piana dell'Osa-Albegna

Pianura agricola, paesaggio di bonifica

Fertile pianura solcata dai due fiumi e dalla estesa rete dei canali, caratterizzata da una geometria complessa. Comprensorio di bonifica vocato alle colture intensive (vivai, orti) per la forte potenzialità produttiva dei suoli. Sistema insediativo diffuso, con piccoli centri situati per lo più in corrispondenza delle intersezioni viarie. L'intero sistema gravita intorno al nodo di Albinia, attestato in corrispondenza del duplice sbocco: dell'asse di penetrazione verso l'interno (S.S. 74) sull'Aurelia; dell'Albegna in mare. Lungo l'Aurelia presenze insediative in ordine sparso, da riqualificare.

Le norme dei Comuni perseguiranno in particolare la tutela estrema delle opere di bonifica. Le eventuali previsioni di strutture di servizio all'attività agricola saranno perseguite nel grande Ambito Industriale e Artigianale di Albinia. L'auspicata valorizzazione del nodo di Albinia come centro di scambi, potrà svilupparne anche la vocazione commerciale e turistica, reinterpretandone il rapporto insediativo con il fiume.

Pi4 La Piana di Capalbio

Bassopiano agricolo, paesaggi di bonifica

Territorio pianeggiante con sensibili ondulazioni. Suolo fertile con elevata potenzialità agricola. Paesaggio rurale, con trama insediativa a reticolo. Tracce della centuriazione e ruderi di ville di epoca sillana nella parte settentrionale. Percorsi rettilinei e di modeste dimensioni: tracciati dell'Aurelia (2 corsie) e della ferrovia distanziati e divergenti; strada pedecollinare e rete di penetrazione sviluppata. Sistema insediativo prevalentemente a base di nuclei di modesta consistenza, concentrati nella fascia tra Aurelia e ferrovia secondo un reticolo tipico dell'appoderamento della riforma fondiaria (centri dell'ex Ente Maremma).

Le norme comunali perseguiranno lo sviluppo delle attività agricole, rafforzando i segni del paesaggio esistenti, e favorendo la riqualificazione degli edifici e insediamenti rurali.

CPI L'Agro di Ribolla

Bassa collina agricola raccordata con la pianura

Campagna di colline dolci, che fanno da tramite fra la pianura e i boschi dell'interno. Numerosi corsi d'acqua. Trama fondiaria mista, con grandi proprietà (Perolla, Pian del Bichi, tenuta di Montemassi etc.) che cedono il passo alla coltivazione diretta soprattutto intorno a Cintoia. Vestigia di diga sul Bruna (XVI secolo). Sistema insediativo e viario incentrato sul nodo di Ribolla, al trivio fra le principali direttrici. Il nucleo originario, di impianto minerario, è stato soverchiato dalle espansioni recenti. Le norme comunali, generalmente tese al mantenimento del presidio agricolo con lo sviluppo di attività complementari, perseguiranno la incentivazione della conservazione del reticolo insediativo esistente. Saranno incentivati gli interventi di recupero e bonifica delle strutture minerarie. Potrà essere perseguita una ridefinizione del rapporto tra il centro principale e i percorsi di grande comunicazione.

CP2.1 Le Colline di Civitella

Collina prevalentemente coltivata

Territorio collinare con sequenza di valli parallele. Alternanza di colture e piccoli boschi. Compresenza di grandi proprietà e coltivazioni dirette (ex Ente Maremma).

Paesaggio connotato dalle divisioni fra i campi mediante siepi, boschetti e vegetazione riparia. Numerosi siti panoramici ed emergenze storico-architettoniche diffuse (edifici rurali, mulini, fonti, castelli, resti archeologici). Insediamenti minuti e sparsi, talora inficiati da intrusioni recenti (zona «167» di Civitella, silos a S. Luigi). Viabilità prevalentemente di crinale, con andamento parallelo all'asse centrale della Siena- Grosseto. Caratteristico viale di cipressi dalla stazione di Monte Antico al Castello.

Le norme comunali perseguiranno la vitalità del presidio agricolo, valorizzando secondo criteri rigorosamente contestuali, le opportunità agrituristiche e le vocazioni terziarie legate alla grande viabilità. A tal fine le emergenze locali potranno essere correlate con le vicine attrattive della Val di Farma. Occorre in particolare riqualificare le intrusioni e tutelare e rafforzare il tema della divisione fondiaria mediante le tipiche formazioni vegetali.

CP2.2 Le Valli di Paganico

Vallecole agricole

Sistema di piccole valli alluvionali con andamento pianeggiante. Grandi corsi d'acqua, con opportunità di usi irrigui (Ombrone), ma anche rischi di tracimazione (Gretano).

Suoli di alto valore agricolo. Grandi aziende emergenti entro un tessuto di piccole proprietà a conduzione diretta. Caratteristica rete di frangivento (pini, cipressi, eucaliptus) nella piana del Tallurinaio. Varie presenze di interesse storico, fra cui spicca Paganico con la sua cinta muraria trecentesca. Sviluppatisi con espansioni anonime all'intersezione fra i principali assi interni della Provincia, Paganico costituisce anche l'unico insediamento rilevante, peraltro con un rango sovralocale.

Occorre perseguire uno sviluppo agricolo diffuso e la valorizzazione del nodo di Paganico, anche come centro di servizi, in un quadro di riqualificazione complessiva dell'immagine territoriale. Auspicabili piani specifici per la regimazione dei corsi d'acqua e per il recupero delle mura di Paganico.

Nelle aree comprese nella Riserva Naturale del Basso Merse (LR 49/95) prevale la disciplina apposita.

CP2.3 I Poggi di Montenero

Campagna collinare con colture estensive

Sistema di rilievi poco acclivi digradanti verso l'Orcia. Prevalenza di colture erbacee.

Valore paesaggistico diffuso. Posizione dominante del centro di Montenero, sorto come fattoria fortificata su una collina sistemata a terrazzamenti olivati. Insediamento sparso fatto di piccoli aggregati rurali. Viabilità di crinale.

La normativa comunale tenderà a: mantenere integro il paesaggio agrario incentivando le funzioni di presidio e consentendo la valorizzazione agrituristica; favorire il riuso della fattoria storica; valorizzare il ruolo paesistico del fiume Orcia.

CP2.4 I Colli di Cinigiano

Colline spoglie con colture estensive

Territorio collinare, con porzioni di aspetto brullo analoghe alle crete senesi. Maglia podereale risultante dalla colonizzazione dell'Ente Maremma, con prevalenza di conduzione diretta. Prevalenza di colture estensive di cereali e pascolo. Paesaggio rurale fondato sulla cura delle lavorazioni e delle sistemazioni agrarie in relazione all'assetto idrogeologico. Assenza di segni naturali di natura «verticale» (alberi, siepi, boschi).

La normativa comunale punterà al mantenimento dei livelli di antropizzazione e degli assetti paesistico-ambientali esistenti. A tal fine occorre perseguire e sviluppare il controllo dei movimenti franosi. E' opportuno che eventuali interventi, anche infrastrutturali, siano inseriti con particolare cura nel profilo del paesaggio circostante.

CP2.5 L'Agro dell'Ombrone

Sistema vallivo-collinare a forte antropizzazione

Territorio costituito da un tratto di pianura alluvionale dell'Ombrone e dei suoi affluenti (Maiano, Trasubbie) e dai rilievi circostanti. Prevalenza di suoli fertili e ben irrigabili. Maglia podereale in buona misura legata alla colonizzazione dell'Ente Maremma, con prevalenza di conduzione diretta. Ruolo cruciale dei fiumi, ricchi di acque, ma anche fattori di perturbazione: variazioni del corso nel lungo periodo (Ombrone), piene violente con residui vistosi per buona parte dell'anno (Trasubbie).

Lungo il Trasubbie caratteristica vegetazione riparia arbustiva e arborea (ontani, querce e pioppi). Presso Poggio Cavallo reperti archeologici e fattoria storica con caratteristiche sistemazioni agrarie. Insediamenti e percorso principali a pedecolle.

Occorre indirizzare la valorizzazione delle potenzialità agricole ad esiti di riqualificazione morfologica.

CP3.1 Le Pendici di Magliano

Campagna in declivio con colture estensive

Versante collinare poco acclive, di cerniera fra la piana dell'Albegna e i rilievi interni.

Territorio dolcemente ondulato, con rare formazioni boschive residue, netta prevalenza dei seminativi sulle coltivazioni arboree, tipiche presenze di oliveti.

Compresenza di piccoli poderi ex Ente Maremma e grandi tenute. Rilevanti testimonianze archeologiche e ruderi (Chiesa di S. Bruzio). Tra gli insediamenti emerge Magliano, caratteristico centro murato al culmine di un tracciato

di crinale (S.S. 323) cui afferisce ad angolo retto la viabilità locale.
In un quadro di valorizzazione delle potenzialità agricole e del patrimonio storicoarcheologico, si dovranno indirizzare gli interventi a un significativo dialogo con il contesto paesaggistico, mantenendo le presenze significative quali gli oliveti. In certi casi sarà opportuno definire nel dettaglio i criteri per mitigare gli impatti mediante cortine arboree a base di specie tipiche (olivo e specie quercine).

CP3.2 La Valle del Medio Albegna

Collina coltivata, con boschi

Ampio comprensorio collinare con diffusa presenza agricola. Complesso archeologico del Ghiaccio Forte con resti etruschi e successivi ed altri siti di interesse storico.

Caratteristiche risorse termali a Saturnia. Fiume intatto e fondovalle non insediato.

Insedimenti principali (comunque piccoli) sulle alture che dominano il fiume e viabilità primaria esclusivamente di crinale.

Nell'indirizzare la valorizzazione dell'attività agricola si darà priorità al settore vitivinicolo e olivicolo e ai relativi servizi. In un quadro di integrazione delle risorse, turismo rurale e termalismo potranno essere sviluppati assumendo come bacino di riferimento anche l'Alta Valle del Fiora e dell'Albegna, l'Agro di Manciano, Murci e Poggioferro. L'eventuale realizzazione di un vaso sul corso dell'Albegna dovrà essere indirizzata alla valorizzazione percettiva e fruitiva del fondovalle. Auspicabili interventi di recupero del patrimonio storico.

CP4 Le Pendici di Capalbio

Campagna in declivio con oliveti e boschi

Territorio di bassa collina, in parte pianeggiante, che raccorda la piana di Capalbio con le colline interne. Permangono tratti boscati con specie mediterranee. Tra le colture emerge l'oliveto. Resti di ville romane e ruderi medievali. L'antico centro di Capalbio, arroccato tra i boschi alla sommità del pendio entro una cerchia di mura quattrocentesche, ha un eccezionale valore paesistico, sia per la percezione dal fondovalle che per la qualità del tessuto e delle emergenze storiche. I pochi altri nuclei sorgono a mezzacosta e sono uniti da una rete discontinua di percorsi di crinale e controcrinale.

Le norme comunali indirizzeranno l'evoluzione delle attività esistenti nel rispetto degli attuali assetti, dedicando la massima attenzione ad evitare ogni possibile menomazione del ruolo paesistico di Capalbio. Opportuni il recupero e la riqualificazione turistica nei centri minori. Opportuno e forse necessario il mantenimento degli oliveti.

R1.1 Le Colline di Monterotondo

Collina coltivata e boscata

Territorio collinare a moderata vocazione agricola con alternanza di tratti boscati

(mediterraneo con fitto sottobosco e con presenza di fauna selvatica), pascoli e colture. Suolo con prevalenza di oliveti e vigneti, ricco di risorse minerarie, geotermiche e termali. Ruderi medievali e memorie storiche dello sfruttamento minerario (fornaci di allume) presso il Cornia. Paesaggio caratterizzato dalle condutture per il vapore generato dall'attività geotermica e da manifestazioni endogene naturali di pregio naturalistico e geologico-minerario (San Federico e Biancane). Un solo centro lungo l'asse mediano (S.S. 398); pochi nuclei minori (in particolare il Santuario del Frassine) serviti da percorsi secondari confluenti nella 398.

E' opportuno incentivare lo sviluppo, nell'equilibrio fra le diverse componenti in cui si articola il territorio, favorendo la valorizzazione e lo sviluppo delle attività geotermiche (sia dirette che di indotto), del turismo ambientale e termale in rapporto al contesto territoriale.

R1.2 Le Cornate

Montagna boscata

Territorio montuoso di modesta elevazione, culminante nei rilievi delle Cornate e di Poggio Mutti, parte della Riserva Naturale Cornate Fosini. Preminenza paesaggistica della vetta delle Cornate. Sulle pendici formazioni di lecci, relitti delle antiche foreste.

Bosco ceduo a prevalenza di cerro, carpino e roverella in Poggio Mutti e sul versante nord delle Cornate. Diffusione invasiva di pinete a pino nero e marittimo a partire dal primo impianto (anni '60) su seminativi e pascoli dismessi. Insediamenti e percorsi pressoché assenti.

E' opportune che la valorizzazione turistica si fondi sulla riqualificazione del patrimonio naturale. Auspicabile la progressiva sostituzione delle pinete eccedenti con latifoglie. Concentrando nei terreni del demanio civico i distacchi dei terreni gravati da usi civici (o gli acquisti di terreno con i capitali di affrancazione) è possibile formare corpi più ampi entro cui realizzare interventi di interesse collettivo.

R1.3 I Poggi di Montieri

Montagna prevalentemente boscata

Ampio territorio alquanto acclive, con prevalenza di boschi. Suolo ricco di minerali.

Abbondanza di corsi d'acqua fra cui il Pavone, infossato fra rocce calcaree. Bosco con specie tipiche mediterranee alle quote inferiori; più in alto castagno, carpino, cerro e roverella. Sul Poggio di Montieri biotopo con stazione di Fagus silvatica. Dei numerosi appoderamenti conquistati al bosco rimangono aree agricole per lo più riconvertite a pascolo (prevalentemente ovino) o in stato di abbandono. Numerosi rustici abbandonati e tracce di antichi pozzi minerari e scorie. Antiche miniere a Niccioleta e Montieri. Minuscoli centri di mezzacosta; spicca Gerfalco per l'integrità del tessuto e il valore paesaggistico. Percorsi tortuosi integrati nel verde.

Le norme comunali tenderanno al mantenimento e alla valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico, garantendo una estrema salvaguardia delle emergenze.

R1.4 I Poggi di Boccheggiano

Alta collina boscata

Area montuosa ricoperta di boschi, ricca di emergenze non solo naturalistiche (Valle del Farma) ma anche storico-insediative (rilievo del Sassoforte con i resti dell'omonimo castello medievale). Suolo ricco di minerali e abbondanti tracce di attività estrattive antiche e recenti (Campiano). Insediamenti pressoché inesistenti a parte il caratteristico centro di sommità. Viabilità di fondovalle (S.S. 441).

Le norme comunali punteranno a coniugare, entro un quadro di rigorosa salvaguardia dei valori preminenti, la valorizzazione delle attrattive turistiche con la riqualificazione della risorsa forestale, il recupero dei fabbricati

rurali e l'incentivazione di iniziative e interventi collegati alla gestione della Riserva.

R2 Montioni

Collina boscata con prevalenza di ambiente naturale

Complesso collinare culminante con l'altura di Poggio al Chiecco, in posizione dominante sul Golfo di Follonica. A pedecolle: sensibile presenza antropica con colture e piccoli insediamenti sparsi, collegati alla pianura da esigui percorsi a cul-desac; problematico inserimento del tracciato superstradale (S.S. 1). Lungo le pendici: vegetazione naturale con specie tipiche mediterranee e fauna caratteristica; prevalenza di proprietà demaniali; Parco naturale concertato con la Provincia di Livorno.

Si perseguirà la protezione dell'ecosistema naturale ed evitare la crescita e lo snaturamento degli insediamenti presenti a pedecolle, in particolare disincentivando ogni intervento ai margini dell'Aurelia.

Istituito il Parco Interprovinciale di Montioni.

R3.1 Le Colline di Montebamboli

Collina boscata

Sistema collinare moderatamente acclive. Prevalenza di vegetazione naturale con specie tipiche mediterranee e fauna caratteristica. Sul Monte Arseni ecosistema particolarmente integro. Interessante sistema idrico: sorgenti del Sata/Pecora sul Monte Arseni; sorgenti sparse. Rari poderi con residue colture. Tracciati di crinale e controcrinale. Consistente patrimonio edilizio di proprietà demaniale.

Le norme comunali perseguiranno il mantenimento degli equilibri esistenti, assicurando la regimazione del patrimonio idrico e incentivando il riuso del patrimonio edilizio esistente a beneficio del turismo rurale.

R3.2 Le Pendici di Massa

Campagna in lieve declivio

Territorio di raccordo fra collina e pianura, solcato dal tratto iniziale del Pecora, che raccoglie qua l'abbondante deflusso dei meati calcarei su cui sorge Massa Marittima.

L'intero territorio si configura come una sorta di anfiteatro intorno al centro principale. Diffusa attività agricola, con sensibile presenza di vigneti. Tracce dell'antica attività di trasformazione dei minerali. Assoluto valore storico-artistico del centro di Massa, città murata di mezzacosta, con ampia espansione pianificata, che vanta una delle piazze più significative del medioevo. Per il resto insediamenti minori concentrati lungo il tracciato dell'asse viario per Follonica e insediamenti turistici recenti (i più consistenti fra le aree interne).

Per il suo patrimonio artistico e la sua posizione nodale fra costa e entroterra, l'area presenta un elevato potenziale di sviluppo per molte attività terziarie (commercializzazione dei prodotti agricoli, attività espositive e museali, turismo alternativo o complementare a quello costiero) come produttive (artigianato e alimentare di qualità). Le norme comunali indirizzeranno questo sviluppo distribuendo con cura i carichi insediativi e applicando estrema attenzione nel garantire l'inserimento dei manufatti nel contesto paesaggistico; sarà anche incentivata la riqualificazione degli interventi intrusivi precedentemente attuati.

R3.3 I Poggi di Fenice Capanne e Lago dell'Accesa

Collina con boschi e colture

Comprensorio collinare boscoso, con discreta diffusione di aree agricole e significativa presenza di vigneti intorno a La Pesta. Emergenza non solo naturalistica del lago dell'Accesa, dolina carsica alimentata da una sorgente afferente al Bruna. Nei suoi pressi resti archeologici, impianti estrattivi e altoforni. Altrove resti sparsi e pozzi medievali. Insediamenti inconsistenti, tranne Capanne, che sorge sulle sponde di un bacino minerario.

Le norme comunali indirizzeranno la valorizzazione delle produzioni agricole (vino) integrate alla ricezione turistica, ponendo una particolare attenzione ai problemi legati dalla fruizione e gli ambiti paesaggistici-storici del lago dell'Accesa e delle aree di Fenice Capanne e La Pesta. Da incentivare il recupero delle aree minerarie dismesse.

R3.4 La Sella di Giuncarico

Collina boscata e insediata

Territorio collinare composto da un'insellatura biforcata intorno all'altura di Giuncarico e due sistemi di rilievi bassi ma sensibilmente acclivi. Fondovalli segnati dai tracciati infrastrutturali. A nord rilievi boscati con interessante associazione di specie mediterranee ancora in ottime condizioni. Resti di castello medievale presso la sommità del Poggio Moscatello, in posizione dominante sulla valle del Bruna.

Scendendo verso il fiume il bosco lascia spazio alle colture, con prevalenza di seminativi e oliveti. Colture più diffuse nei rilievi a sud, punteggiati di consistenti insediamenti di mezzacosta o in corrispondenza delle immissioni nella vecchia Aurelia.

La valorizzazione turistica delle risorse esistenti sarà garantita in collegamento alla tutela delle emergenze, con particolare riferimento all'area di Poggio Moscatello e Poggio Monticino, e correlata alla fruizione del patrimonio storico-archeologico in un intorno più ampio.

R3.5 Le Pendici di Scarlino

Versante collinare panoramico

Versante in crescente pendio che collega la piana con i boschi dell'alta collina. Colture diffuse nei tratti meno acclivi, con presenza di oliveti. Insediamenti storici di mezzacosta uniti da un percorso in quota. Insediamenti recenti a pedecolle.

Morfologia caratteristica e tessuto ben conservato a Scarlino, in posizione dominante sulla piana e sul golfo.

La valorizzazione turistica di quest'area, altamente vocata per la vicinanza al mare, dovrà privilegiare le opportunità offerte dal recupero del patrimonio edilizio esistente.

Particolare attenzione sarà dedicata ad evitare che le attività turistiche lungo la Provinciale per il Puntone comportino interventi edilizi incompatibili con il paesaggio circostante e con il fondale collinare.

R3.6 Poggio Ballone e Monte d'Alma

Alta collina boscata

Sistema di due crinali di analoga elevazione (ca 600 m s.l.m.), separati dalla valle dell'Alma e del Rigo. Territorio rivestito di un ininterrotto manto forestale, salvo i fondovalle parzialmente coltivati. Prevalenza di macchia mediterranea, con presenza di boschi di alto fusto; luogo di deposito e sosta per i migratori. Due soli insediamenti di mezzacosta, con prevalenza di Caldana, rilevante centro storico murato, sulla minuscola Tirli. Percorsi tortuosi immersi nel verde. Nel crinale a nord (Poggio d'Alma) consistente complesso demaniale (Bandite di Scarlino), giacimenti ferrosi e fossili. Nel crinale a sud demanio civico di Tirli e vestigia del monastero di S. Guglielmo. Le norme comunali indirizzeranno in termini di estrema compatibilità paesisticoambientale i diversi interventi di valorizzazione previsti o ipotizzabili, con particolare riferimento a: riqualificazione del patrimonio boschivo con eventuale incremento delle fustaie; recupero e valorizzazione dei beni del demanio civico (a seguito di affrancazione e ampliamento); incremento della fruizione con nuovi percorsi ecologici, con specifico riferimento alle emergenze storiche, degli antichi sentieri e dei percorsi Guglielmiti (Romitorio di S. Guglielmo di Malavalle, Tirli, Buriano, Abb. Di Sestinga, ecc) e il suo recupero; realizzazione dell'invaso sull'Alma e potenziamento delle attività agricole.

R3.7 I Poggi di Vetulonia

Collina boscata e insediata

Sistema di rilievi di elevato valore paesaggistico, con siti di assoluto valore archeologico. Boschi nelle zone più elevate; poi colture ad oliveto con terrazzamenti e lunettamenti; colture più sviluppate a fondovalle, soprattutto in prossimità del Sovata.

Rapporto storico tra insediamenti collinari e lago Prile: diffusi resti di necropoli villanoviane, ampia area archeologica di Vetulonia (porto lacustre). Oggi insediamenti maggiori in sommità e a mezzacosta, ricordati a pettine alla viabilità di pedecolle, punteggiata di nuclei minori.

La normativa comunale sarà a volta a: preservare gli assetti naturalistici e colturali attuali (con particolare riferimento alle sistemazioni dei terreni di mezzacosta); riqualificare le emergenze come sistema integrato (ripristino dei sentieri a servizio del turismo rurale; conversione ad alto fusto del bosco intorno ai siti panoramici e archeologici; etc.); valorizzare il patrimonio archeologico coniugando presidio agricolo e sviluppo turistico (si raccomanda che gli eventuali edifici assenti conseguano un inserimento paesistico particolarmente efficace).

R4.1 Le Colline di TornIELLA

Alta collina boscata

Vasto territorio di elevato valore vegetazionale e faunistico. Formazioni vegetazionali distinte per fasce di quota: macchia mediterranea; sughereta; ceduo con prevalenza di leccio e cerro (isolate fustaie: cerro nella tenuta demaniale e leccio a Bagnolo); pinete (pino mediterraneo e pino nero); castagneti (o castagni sparsi entro il caduo); formazioni isolate di faggio; nicchia ambientale di *taxus baccata*. Massiccia presenza di selvatici (cinghiali e caprioli anzitutto). Carattere emergente della val di Farma per aspetti sia geologici che vegetazionali e faunistici (Riserve naturali del Farma, del Basso Merse e la Pietra). Sporadica presenza di colture per la scarsa vocazione dei suoli. Caratteristico castello al Belagaio e tracce di antichi percorsi. Insediamenti solo all'incrocio fra la viabilità di collegamento (di crinale) e il tracciato locale di controcrinale.

Le norme comunali saranno imperniate sui temi del patrimonio naturalistico, in un'ottica di tutela estrema. Saranno in particolare incentivati o promossi: piani di gestione forestale per superfici superiori ai 300 ha; interventi di riequilibrio delle specie arboree (sviluppo della sughera, riduzione del pino); interventi di valorizzazione del Castello e delle Riserve; riattivazione di antichi tracciati, e loro riqualificazione in relazione alle mete turistiche; protezione delle colture dalla fauna selvatica; in generale tutte le azioni volte al potenziamento dell'offerta agrituristica, mediante interventi di riqualificazione degli assetti urbanistici esistenti. Le attività per lo sfruttamento delle risorse sotterranee privilegeranno i siti già degradati puntando ad una loro complessiva riqualificazione ambientale e urbanistica.

R4.2 Le Colline di Pari

Collina coltivata e boscata

Sistema di crinali separati dalle vallecole di corsi d'acqua paralleli all'Ombrone.

Diffusa presenza di colture, con prevalenza di seminativi o oliveti, e residui tratti boscati. Maglia poderale eterogenea, con alcune grandi tenute entro una maggioranza di proprietà a conduzione diretta. Paesaggio agrario corrispondentemente articolato in ampie estensioni di seminativo e piccoli appezzamenti separati da siepi. Numerosi rustici in pietra, in parte diruti, talora di interesse storico-architettonico. Nuclei maggiori concentrati presso la «Due Mari». Nuclei minori diffusi ovunque, con rete dei percorsi (prevalentemente di crinale e controcrinale) relativamente sviluppata.

Lo sviluppo delle attività agricole e agrituristiche sarà garantito se collegato alla riqualificazione dello specifico locale, che potrà beneficiare di alcune risorse caratteristiche, da valorizzare con opportune iniziative. Fra queste: il recupero dei rustici; la riqualificazione a fini agrituristiche del vecchio tracciato della «Due Mari»; lo sviluppo vitivinicolo correlato all'istituzione della Zona D.O.C. «Montecucco».

R5 Roccastrada

Alta collina prevalentemente coltivata

Territorio collinare con piccole aree boscate entro un tessuto di colture a seminativo, vite e, soprattutto, olivo. Terreni ben esposti, soprattutto fra Roccastrada e Rocatederighi. Maglia fondiaria minuta, con diffusa presenza di orti e annessi rurali.

Presenza di aree degradate da attività estrattive a cielo aperto. Valori storicoinsediativi diffusi: antichi tracciati, rocche e castelli, fonti, siti panoramici etc.

Insediamenti storici ragguardevoli, con varietà di situazioni insediative (crinale, mezzacosta, sprone) e buona conservazione di tessuto e immagine urbana. Percorsi esclusivamente di crinale, tranne il caratteristico arco panoramico di mezzacosta.

Emerge la collina di Montemassi, non solo per il castello, ma anche per le pendici olivate con sistemazioni a terrazzamento o lunettamento e rustici in pietra a vista.

La valorizzazione coerente e compatibile delle numerose attrattive sarà perseguita con particolare riferimento a: incentivazione delle produzioni tipiche; sviluppo del turismo rurale, anche oltre i limiti della L.R. 76/94, in relazione all'attiguo patrimonio naturalistico (U.d.P. R1.4 e R.41); recupero e riqualificazione delle emergenze e del patrimonio storico-insediativo diffuso.

R6.1 Sticciano e Montorsaio

Collina boscata

Sistema collinare culminante con l'altura di Monte Leoni, quasi interamente ricoperto di boschi. A bassa quota leccio, sughera, corbezzolo, fillirea, lentisco; più in alto carpini e castagni (grandi esemplari presso la vetta). Fitto sottobosco popolato di tassi, isticri, martore, gatti selvatici etc.; notevole transito di avifauna. Sul versante nordorientale degrado percettivo a seguito di attività di escavazione. Testimonianze archeologiche e resti del convento di S. Bernardino. Caratteristici insediamenti minuti, con varietà di situazioni: sommità (emerge Montepescali, con la sua cinta muraria in posizione dominante sulla piana), terrazzamento e mezzacosta. Assenza di percorsi interni: solo collegamenti a cul-de-sac con la viabilità perimetrale di pedecolle.

Le norme comunali indirizzeranno lo sviluppo delle attività forestali già diffuse, prevedendo interventi di valorizzazione (sviluppo delle sugherete, eliminazione del pino marittimo, dotazioni antincendio, viabilità di servizio, rete di percorsi alternativi con soste attrezzate, etc.) soprattutto in corrispondenza delle grandi proprietà collettive, dove potranno attuarsi preferibilmente mediante progetti integrati. Le norme comunali si indirizzeranno anche verso la tutela e la valorizzazione del tracciato della cinta muraria di Montepescali. Incentiveranno lo sviluppo del turismo con caratteristiche insediative e tipologiche di ruralità, dato l'alto valore ambientale e naturalistico della zona.

R6.2 Le Pendici di Campagnatico

Bassa collina prevalentemente coltivata

Ambito di bassa collina in lieve declivio fra l'Ombrone e la «Due mari». Sporadici boschi residui, talora estesi (zona della Scagliata). Prevalenza di coltivi con diffusione dei seminativi e caratteristica presenza di oliveti e vigneti che connotano il paesaggio.

Attività estrattiva a Poggio Petriccio entro il demanio civico di Montorsaio. Unico centro a Campagnatico, diffusi i nuclei rurali. Reticolo viario sviluppato, con prevalenza di tracciati di crinale ad andamento tortuoso.

Lo sviluppo rurale occorre sia indirizzato alla riqualificazione degli assetti caratteristici. Particolare attenzione sarà posta ad evitare che il raddoppio della «Due Mari» e l'eventuale introduzione di attività di servizio presso gli svincoli, comportino effetti intrusivi sul paesaggio.

R6.3 Poggi del Sasso

Collina con boschi e colture estensive

Comprensorio collinare con versanti dolcemente digradanti verso l'Ombrone e il torrente Cortilla. Presso S. Martino caratteristica alternanza di rilievi e vallecole dei fossi afferenti all'Ombrone. Quivi pinete comprese nel demanio forestale di S. Martino, con boschi cedui a leccio, cerro e roverella. Altrove boschi alternati a colture (presenza di vigneti), con prevalenza di conduzione diretta ex Ente Maremma.

Presenza di insediamenti rurali di interesse storico, tra cui caratteristiche fattorie fortificate (Vicarello, Colle Massari). Nuclei più consistenti concentrati lungo il crinale centrale, in corrispondenza del tracciato principale. Percorsi rigorosamente di crinale.

Le norme comunali indirizzeranno verso effetti di riqualificazione le iniziative di rivitalizzazione dell'area, a partire dalla valorizzazione delle produzioni tipiche, con particolare riferimento ai vini D.O.C..

R6.4 I Poggi di Moscona

Collina panoramica di interesse storico-paesaggistico

Sistema collinare composto di due poggi di diversa altezza, in posizione dominante sulla piana di Grosseto. Sul più basso resti dell'antica città di Roselle. Sulla sommità del più alto, costituito di calcare compatto, fortificazione nota come «Tino di Moscona»; sulle pendici –gravemente erose dalle cave– alcune grotte e una sorgente termale di antica nozione. Tre soli nuclei posti ai margini dei poggi e ricordati al fondovalle.

E' opportuno che la valorizzazione delle emergenze conferisca carattere di sistema alle diverse iniziative: organizzazione fruitiva del parco archeologico di Roselle; rinaturalizzazione delle aree di escavazione; sfruttamento ricettivo delle risorse termali.

R6.5 Istia d'Ombrone

Sella di fondovalle insediata

Caratteristica insellatura che segna il passaggio del fondovalle dell'Ombrone dal tratto collinare a quello di pianura. Territorio segnato da insediamenti relativamente consistenti, a sviluppo concentrato (Istia, centro storico minore con cinta muraria, connotato da una situazione insediativa di sprone sull'acqua) lineare compatto (Le Stiacciole lungo la S.S. 322) o sparso (lungo la provinciale per Roselle).

Le norme comunali indirizzeranno la riqualificazione degli insediamenti recenti e la valorizzazione delle componenti storiche, incentivando la ridefinizione paesistica dei margini insediativi e proponendo una rivitalizzazione del rapporto con le acque fluviali

R7.1 Monte Bottigli

Collina boscata con vallate coltivate

Comprensorio collinare alquanto eterogeneo, soprattutto per quanto riguarda i livelli di antropizzazione. Tra le alture emerge il sistema di Monte Bottigli, caratteristica formazione di arenaria quarzoso-feldspatica e arenoscisti (macigno), associata a calcari marnosi, mioriti e brecciole in evidente difformità di giacitura col macigno sottostante (Poggio Tramandino e Poggio Cavolo). Bosco tipicamente mediterraneo (leccio, corbezzolo, erica, fillirea, lentisco, alaterno, quercia, sughera, roverella), con fitto sottobosco. Abbondanza di avifauna migratoria e non (colombo) e di selvatici stanziali (cinghiale, istrice, capriolo, faina, martora, donnola, volpe, gatto selvatico).

Zone vallive diffusamente coltivate, con presenza di nuclei rurali, tra cui si caratterizzano quelli della piana verso il Parco della Maremma (E.N.A.O.L.I.).

Viabilità primaria di fondovalle, con tratti di crinale.

La normativa comunale perseguirà il mantenimento della situazione attuale e la difesa degli ecosistemi, offrendo opportunità per una valorizzazione dell'area come retroterra collinare, con carattere complementare, con particolare riferimento alla specificità e alla valenza didattica dell'ecosistema del sottobosco.

R7.2 Le Pendici di Montiano

	<p>Bassa collina prevalentemente coltivata Area collinare in dolce declivio, con porzioni semipianeggianti a sud. Territorio vocato all'agricoltura e diffusamente coltivato, a parte la fascia boscata parallela all'Aurelia (da Monte Cornuto a Poggio Aquilone). Struttura fondiaria caratterizzata da elevata densità; particolare concentrazione di quote ex Ente Maremma in agro di Cupi e Montiano. Paesaggio di buona qualità percettiva, segnato dall'oliveto soprattutto nei rilievi a sud-ovest di Montiano; altrove presenze meno rilevanti. Due soli nuclei significativi: Montiano, piccolo centro storico di sommità; Fonteblanda, insediamento recentemente sviluppatosi in un ameno fondovalle, non senza effetti intrusivi. La vocazione agrituristica –per qualità intrinseche non meno che posizionali– dell'area occorre sia incentivata dai Comuni privilegiando il mantenimento degli assetti tradizionali dei luoghi. Potrà essere perseguita una riqualificazione mirata del rapporto tra Fonteblanda e il contesto naturale.</p> <p>R7.3 Pancole e Pereta Collina coltivata, con boschi e pascoli Sistema collinare articolato intorno a un unico crinale con andamento nord-sud. Prevalenza di paesaggio rurale di collina, con coltivi talora alternati a pascoli. Emergenza naturalistica nella zona intorno a Pereta, con rilievi ondulati, gole e canali solcati da torrenti e coperti di boschi. Area di diffuso interesse archeologico tra Magliano e Poggio Bestiale. Numerosi insediamenti tra cui domina Scansano. Per qualità paesistica spicca Pereta, antico borgo con torre e case in pietra raccordate da archi. Percorsi principali di crinale, con diramazioni di controcrinale. Le diverse opportunità di sviluppo di quest'area (produzioni D.O.C. e olivicole, attività produttive e di servizio, fruizione delle risorse paesistico-ambientali) dovranno essere perseguite dai Comuni mediante il mantenimento delle invarianti paesistiche di pregio, con particolare riferimento al ruolo percettivo dei percorsi.</p> <p>R8.1 Monte Aquilaia Montagna a bosco e pascolo Territorio montuoso di aspetto brullo, digradante intorno alla vetta. Sulla sommità boschi di conifere, con parti distrutte per incendio in via di rimboscimento. Sulle pendici residue attività agricole a carattere estensivo, con ruolo crescente della pastorizia e delle colture foraggere. Nella parte settentrionale più pianeggiante attività relativamente più intensiva con assegnazioni ex Ente Maremma. Esigui insediamenti storici di mezzacosta. La riqualificazione del territorio potrà essere perseguita dai Comuni anche mediante la valorizzazione turistica della vetta, al rilancio dell'attività venatoria e al potenziamento dei percorsi ecologici, incentivando il recupero dei centri. Istituita la Riserva Naturale di Poggio all'Olmo (LR 49/95).</p> <p>R8.2 Crinale di Murci e Poggioferro Alta collina coltivata e boscata Crinale di alta collina con buona presenza di colture. Emergenze naturalistiche: intorno al Colle della Civitellaccia, con formazioni arenarie quarzoso-feldspatiche e arenoscisti (macigno) di età oligocenica che ospitano un peculiare sistema floristico; alla confluenza fra il Rigo e l'Albegna, con profonde vallate, rocce a strapiombo che si stagliano nella macchia circostante e caratteristica avifauna (falchi). Nella zona di Montepò memorie insediative (castelli e mulino) significativamente inserite nel contesto naturale. Le opportunità di sviluppo insediativo dei Comuni, legate all'attività agrituristica e alla valorizzazione della produzione vinicola, saranno indirizzate secondo criteri di rigorosa compatibilità con l'integrità del contesto ambientale e di rafforzamento del lessico insediativo.</p> <p>R9.1 La Vetta Montagna non antropizzata La porzione di territorio più elevata in Toscana a sud dell'Arno, articolata in una cima principale e tre minori. Sulla sommità suolo nudo, costituito da massi trachitici (peperino) di colore rossastro. Più in basso suolo ancora trachitico, ma coperto da estese faggete e abetine fino a ca. 1.000 m s.l.m.; poi castagneti e pinete oggetto di imboscamento; intorno a Poggio Uccello fustaie di faggio e abete bianco. Presso la sommità presenza intrusiva di ripetitori; più in basso impianti sciistici e rifugi; infine numerosi ex seccatoi, parte in disuso e parte riusati per residenza. Lo sviluppo turistico collegato al riordino della fruizione sciistica ed escursionistica dovrà garantire un controllo particolarmente attento degli effetti indotti sull'ecosistema in generale e sull'acquifero in particolare.</p> <p>R9.2 Il Cono dell'Amiata Montagna antropizzata Anello montuoso che con la vetta costituisce il cono di origine vulcanica dell'Amiata, poggiante su rocce sedimentarie (argille eoceniche) ad una quota compresa fra 700 e 1.000 m ca. Lungo questa linea di contatto numerose sorgenti e corsi d'acqua. Estesi castagneti alle quote superiori, con pascoli e colture a quelle inferiori. Intorno a Seggiano, Castel del Piano e Arcidosso caratteristici oliveti (olivastra seggiana). Intorno ai paesi di Castel del Piano, Seggiano e Monte Laterone, oltre agli oliveti sono presenti, alla quota di circa 400 ml., tipiche coltivazioni di vigneti. Il territorio a valle degli abitati è caratterizzato da un fitto e vario reticolo colturale con la presenza di sporadici alberi da frutto fra cui prevale il ciliegio. Sistema insediativo sviluppato intorno all'anello viario di mezzacosta, poco sotto la linea delle sorgenti; centri storici maggiori di terrazzamento e sprone. Altrove edifici rurali e memorie storiche (Castello del Potentino). Le norme comunali indirizzeranno la valorizzazione degli insediamenti, legata ad attività artigianali, commerciali e di servizio al turismo, secondo un modello comune teso a rafforzare il rapporto esistente tra insediamenti, anello viario e ambiente naturale. Particolare attenzione sarà posta nel costituire le condizioni più opportune al mantenimento del presidio agricolo in aree a scarsa redditività intrinseca.</p> <p>R9.3 Le Pendici dell'Amiata Montagna boscata e coltivata Corona montuosa che circonda il cono dell'Amiata, digradando verso aree d'impluvio. Boschi diffusi, con prevalenza di castagneti. Poi pascoli e residue colture. Sulle alte pendici del Monte Calvo bosco</p>
--	--

di abete bianco –cui si aggiungono più in basso tiglio, acero, carpino, castagno, faggio, quercia, orniello, nocciolo, olmo– intorno a un convento cinquecentesco. Sul Monte Labbro caratteristico paesaggio brullo su terreno calcareo, non antropizzato salvo alcuni sentieri; sulla vetta panorama fino al mare e resti della chiesa dei Giurisdavidici; sulle pendici sorgenti dell'Albegna.

La normativa comunale sarà anzitutto rivolta al mantenimento dei valori ambientali, indirizzando la valorizzazione delle attività agricole, con particolare riferimento all'olivicoltura e alla pastorizia.

Nelle aree della Riserva Naturale di monte Labbro prevale la disciplina apposita della riserva istituita ai sensi della LR 49/95.

R10.1 L'Alta Valle dell'Albegna

Versante montuoso e collinare a pascolo

Versante alquanto frastagliato che digrada dal crinale Monte Labbro-Poggio Murella verso l'alto corso dell'Albegna. Terreno roccioso con prevalenza di pascoli. Percorso principale di crinale, presso il quale si concentrano tutti i numerosi centri storici salvo Roccalbegna, posta sul tratto di mezzacosta della S.S. 323. Quest'insediamento medievale, dal caratteristico tessuto ortogonale, è dominato dalla pittoresca rocca erta su un altissimo macigno. A Triana resti del castello dei Piccolomini.

La valorizzazione delle attrattive turistiche del territorio sarà subordinata al mantenimento dell'integrità del rapporto tra insediamenti e paesaggio naturale, privilegiando gli interventi a basso impatto (sentieristica e simili).

Presenza di biotopo (SS. Trinità).

Istituzione ai sensi della LR 49/95 della Riserva Naturale di Pescinello e Rocconi.

R10.2 L'Alta Valle del Fiora

Vallata montuosa e collinare con coltivazioni e boschi

Lunga vallata in direzione nord-sud con tratti ampi e in dolce declivio. A nord prevalgono pascoli e boschi (demani civici di Selvena e Cellena); a sud colture foraggere e cereali. Paesaggio rurale caratterizzato dalla suddivisione dei campi con siepi e dalla presenza di macchie boscate. Diffuse tracce dell'antica attività mineraria

(Cortecvecchia, Selena) e ruderi di castelli tra cui emerge la Rocca Silvana. Percorso di fondovalle solo a nord; altrove percorsi e insediamenti prevalentemente di mezzacosta. Emerge Catabbiaccio, nucleo storico di sommità.

Le norme comunali perseguiranno lo sviluppo rurale, legato alla valorizzazione turistica, incentivando il ruolo del demanio civico e garantendo la continuità degli assetti. Particolare attenzione dovrà essere posta al controllo di eventuali interventi sulla viabilità (ponte, asse di fondovalle).

R10.3 I Poggi di Castell'Azzara

Montagna e alta collina boscata e coltivata

Sistema montuoso culminante in tre rilievi digradanti da nord a sud. In quota alternanza di boschi e pascoli. Nei fondovalle diffuse colture, con prevalenza di cereali, soprattutto nella zona di Montevitozzo. Emergenze naturalistiche sul Monte Penna (Riserva Naturale), tra cui il Bosco della Fonte, con formazioni spontanee di cerro campestre; presenti memorie dell'antica attività pastorizia. Prevalenza di percorsi di crinale e tipologia insediativa variegata. Tra le persistenze storiche emerge la «roccaccia» di Montevitozzo.

L'evoluzione del territorio sarà perseguita dai Comuni in collegamento alla salvaguardia e alla valorizzazione delle attrattive ambientali. Particolare cura dovrà essere posta negli eventuali interventi di adeguamento della viabilità. Da incentivare il recupero delle aree minerarie dismesse (Siele).

R10.4 L'Agro di Manciano

Collina con colture estensive e insediamenti

Collina in dolce declivio diffusamente interessata da colture a prevalente conduzione cerealicolo-zootecnica, con considerevole presenza di oliveti e vigneti. Resti di necropoli diffusi nella porzione orientale, tra Poggio Buco e Poggio Finocchiere. Tra gli insediamenti storici emerge Montemerano, centro maggiore di sommità con cinta muraria. A parte il nodo di Manciano, anch'esso di sommità, solo nuclei rurali. Rete dei percorsi diseguale e discontinua, con prevalenza dei tracciati di crinale.

Le norme comunali indirizzeranno il mantenimento del presidio rurale, incentivando lo sviluppo agrituristico secondo modalità in grado di valorizzare la tradizione insediativa locale e perseguendo il mantenimento degli oliveti.

R11.1 Le Colline di Orbetello

Rilievi costieri boscati

Insieme di colline di natura calcarea, salvo Le Forane (conglomerati oligocenici) e Caplbacciaccio (presenza di travertino). Diffusa presenza di fenomeni carsici: doline tra Poggio del Leccio e Capalbacciaccio; laghi S. Floriano, Scuro e Cutignolo; grotte di S. Angelo, dei Marsi e Buca del Pucci. Prevalenza di boschi (macchia mediterranea a leccio) con abbondanza di cinghiali. Numerosi insediamenti archeologici, tra cui emergono le ville romane di Settefinestre e Valle d'Oro.

Nel perseguire la tutela degli assetti esistenti, sarà incentivata la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla prevenzione degli incendi e dell'inquinamento dell'acquifero.

R11.2 Le Colline del Tiburzi

Collina boscata

Esteso sistema di rilievi quasi interamente ricoperti di boschi e macchie con specie mediterranee. Paesaggio caratterizzato dalla quercia. Valori naturalistici diffusi.

Emergono il Lago Acquato, ricco di flora palustre, e il colle della Marsiliana, con bosco di alberi secolari sul ripido versante nord. Sull'altro versante antico castello, resti di fortificazioni, necropoli etrusca della Banditella e fattoria con maestoso viale alberato. Castellare preistorico a Monteti; resti di castelli sui Poggi Renaio e di Montauto. Insediamenti limitati a nuclei minuti e assai radi, come i percorsi.

Nel perseguire la tutela degli assetti esistenti e la riqualificazione della macchia degradata, sarà incentivata la valorizzazione dell'attività venatoria, ponendo particolare attenzione alla prevenzione degli incendi e dell'inquinamento dell'acquifero.

Nelle aree interne alla Riserva Naturale di Montauto istituita ai sensi della LR 49/95 prevale la disciplina apposita della riserva.

	<p>RT.1 L'Altopiano del Tufo Altopiano prevalentemente coltivato Altopiano costituito da un'alta coltre di depositi piroclastici su strati sabbiosi, ghiaiosi e argille plioceniche, interrotta da numerose gole. Rilevanti risorse idriche. Alternanza di aree non antropizzate e colture –diffusi i vigneti–, con presenza di insediamenti ex Ente Maremma. Paesaggio fortemente caratterizzato. Numerose aree estrattive. Ingenti aree archeologiche di varie epoche. Rilevante patrimonio storico-archeologico con valori diffusi ed emergenze nei principali centri. Nuclei diffusi e rete viaria relativamente sviluppata. Architettura locale caratterizzata dall'uso del tufo a faccia vista. Comuni nell'indirizzare uno sviluppo fondato sulla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale e insediativo, perseguiranno in particolare i seguenti obiettivi: recuperare le emergenze fatiscenti secondo criteri rigorosi; localizzare le attrezzature vinicole e ricettive in corrispondenza dei nuclei preesistenti e curarne l'inserimento nel contesto; riqualificare le aree di escavazione; risolvere le situazioni di disagio idrogeologico. La valorizzazione turistica, nel territorio aperto, sarà perseguita in sinergia con il mantenimento e la valorizzazione delle preesistenze e nei centri edificati sarà relazionata alle regole di evoluzione insediativa tipiche del luogo.</p> <p>RT.2 Le Gole del Tufo Paesaggio rupestre incontaminato Sistema di gole scavate nel tufo: in parte veri e propri valloni solcati dai corsi d'acqua che li hanno generati; in parte canali ricavati tra alte pareti, adattati dall'uomo e utilizzati come percorsi («vie cave»). Nei valloni ambiente naturale incontaminato, con folta vegetazione (querceti e macchia sclerofila) e ricca fauna. Emergono: il vallone del Lente, coperto di querce e noccioli e caratterizzato dalla confluenza di numerose gole e fosse; le gole del Calesina (con pareti di tufo grigio), del Fologna e del Meleta. Reperti archeologici diffusi, con necropoli presso Sovana (rilevante) e Monte Rossello. La valorizzazione turistica, sarà perseguita in sinergia con il mantenimento delle preesistenze. Gli interventi di recupero ambientale e al dissesto idrogeologico si indirizzeranno verso una armonizzazione delle forme e dei materiali alle caratteristiche tipiche dei luoghi.</p> <p>(Scheda 7)</p>
--	---

Emergenze Paesistico Ambientali

<p>Criteria per l'identificazione</p>	<p>1. Nel territorio provinciale si attribuisce un valore di risorsa strategica ad alcune porzioni che presentano carattere di emergenza. Tali porzioni sono dichiarate invariante e zone sensibili ai fini della protezione degli assetti e sono fatte oggetto di azioni tese ad ottimizzarne la condizione oggettiva e le modalità di fruizione. Tali azioni sono disciplinate da uno specifico regime normativo, cui si affiancano in certi casi particolari modalità di gestione. Ai fini di quanto sopra il P.T.C. individua due distinti contesti di emergenze paesistiche, cui corrispondono distinti regimi normativi: Aree di Rilevante Pregio Ambientale (A.R.P.A.), ed aree a gestione speciale comprendenti parchi, riserve naturali e biotopi. 2. A prescindere dai contesti così individuati, la pianificazione locale è tenuta ad una specifica considerazione delle emergenze paesistico-ambientali di interesse anche più circoscritto, corrispondenti a particolari sistemazioni agrarie, a caratteristiche situazioni vegetazionali, a puntuali fenomeni di antropizzazione dotati di valore di insieme o documentale, e comunque a tutte quelle aree e siti naturali o di tipo insediativo a cui si attribuisca un pregio ambientale e paesaggistico da sottoporre a tutela . 3. Più in generale, ai fini della percezione dei caratteri emergenti del paesaggio risulta essenziale il mantenimento di alcuni rapporti visuali, che dovranno essere specificamente salvaguardati. 4. I boschi sono considerati complessi unitari di valore paesistico-ambientale e come tali emergenze ai sensi del presente articolo. (NTA art.20)</p>
<p>Aree di Rilevante Pregio Ambientale (ARPA)</p>	<p>PN1 Poggio di Montieri N2 Cornate di Gerfalco P3 Monte S. Croce P4 Il Frassine P5 La collina di Montebamboli P6 Fattoria della Marsiliana N7 Valle del Farmulla P8 Sassoforte P9 Monte Alto N10 Valle del Farma SP11 Poggio Castiglione e Lago dell'Accesa</p>

P12 Colline di Follonica
PN13 Padule e tombolo di Scarlino
P14 Poggi dell'Alma
P15 Scogliere di Scarlino
P16 Poggi di Tirli
SP17 Vetulonia
P18 Buriano
NP19 Monteleoni
S20 Roselle
P21 Vicarello
PN22 Monte Labbro
NP24 Rocchette e Gole dell'Albegna
P25 Moscatello
SP26 Saturnia
SP27 Ghiaccio Forte
N28 Convento SS Trinità
N29 Poggio Civitella e Monte Penna
SP30 Sovana
SP31 Valle del Lente
SN32 Poggio Buco e Moranaccio
P33 Poggi di Punta Ala
N34 Diaccia Botrona
P35 Tombolo dell'Ombrone
NP36 Campo Regio
P37 Tombolo Osa Albegna
P38 Giannella e Laguna di Ponente
P39 Colline di Orbetello
S40 Colline della Marsiliana
S41 Heba
P42 Monte Alto di Capalbio
N43 Lago Acquato
N44 Vulci
PN45 Torre di Montauto
P46 La Capita
P47 Capalbiaccio
NP48 Tombolo di Capalbio e Lago di Burano
S49 Ager Cosanus
P50 Ansedonia
N51 Laguna di Levante
N52 Feniglia
P53 Argentario
SN54 Giannutri
P55 Giglio
N56 Formiche
SP57 Cotone
SP58 Castello di Montepò

(NTA art.20)

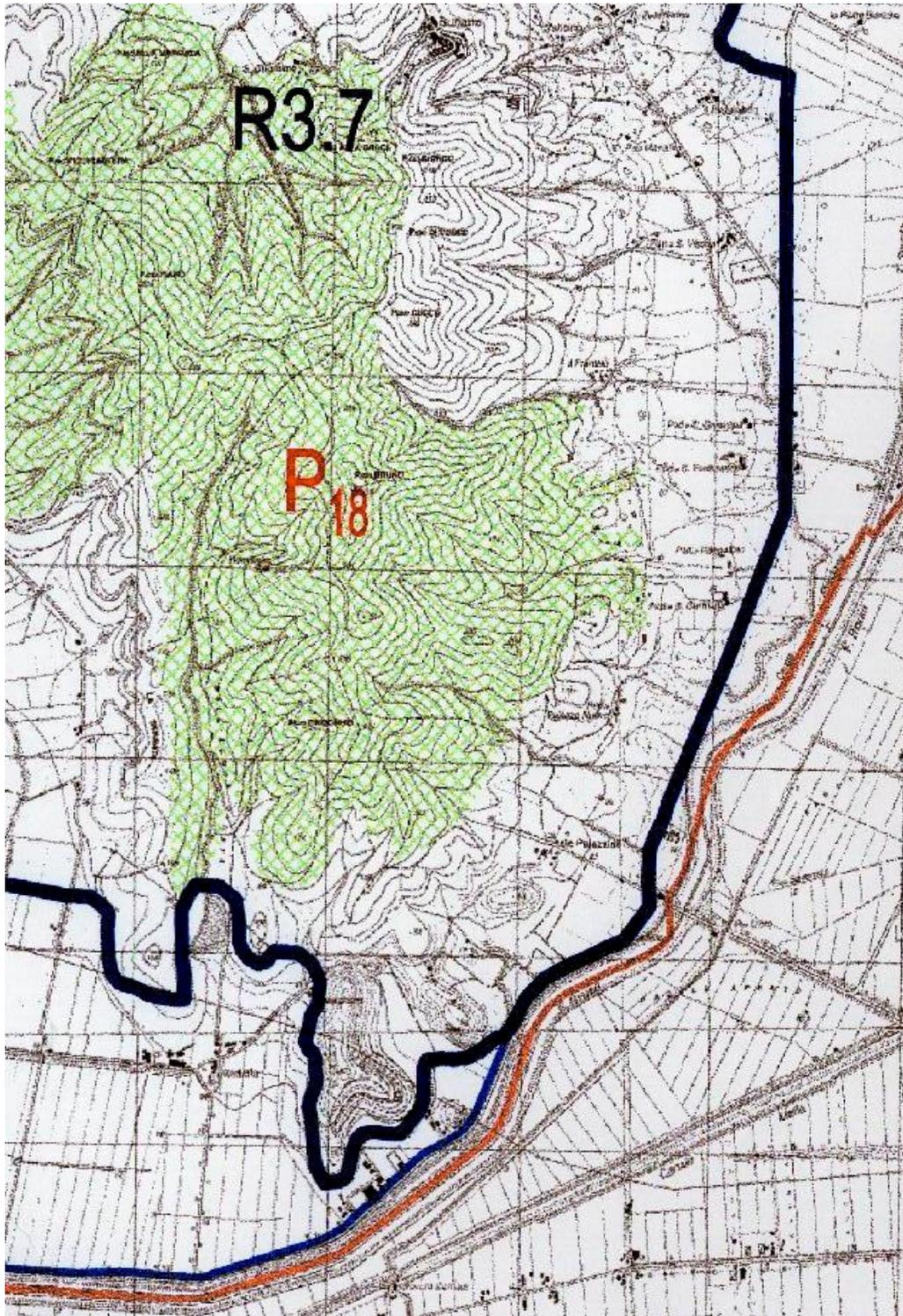
In base alle caratteristiche che ne determinano il pregio, le Aree di Rilevante Pregio Ambientale (A.R.P.A.) sono classificate prevalentemente in relazione alle seguenti categorie di interesse:

N Naturalistico

P Paesaggistico-territoriale

S Storico-archeologico

Tavola 2: Territorio e paesaggio



LEGENDA

IDENTITA' PAESISTICHE

R Ambito di Paesaggio :
I - Isole
Pr - Promontori
C - Coste
Pi - Pianure
Cp - Colline plioceniche
R - Rilievi antiappenninici
Rt - Rilievi tufacei

R3 Sistema di Paesaggio :
(v. art. 19 delle norme)

R3.7 Unità di Paesaggio :
(v. scheda n° 7)

VALORI PAESISTICI

Aree a Gestione Speciale :

 Parco Nazionale dell' Arcipelago Toscano

 Parco Naturale della Maremma

+ Parco Interprovinciale di Montioni

* Riserve Statali

Belagaio

Marsiliana

Tombolo di Follonica

Bosco di Scarlino

Laguna di Ponente

Duna di Feniglia

Lago di Burano

Poggio tre Cancelli

○

Zone Umide di importanza Internazionale

Diaccia Botrona

Laguna di Orbetello

Lago di Burano

▲ Riserve Regionali / Provinciali / Interprovinciali

Farma

Cornato o Fosini

La Pietra

Basso Merse

Poggio all'Olmo

Monte Labro

Monte Penna

Diaccia Botrona

Laguna di Orbetello

Montauto

Rocconi

Pescinello

Aree di Rilevante Pregio Ambientale :

 Aree di rilevante pregio ambientale (A.R.P.A.)

 Aree di potenziale reperimento (A.R.) per particolari forme di gestione (LR. n° 49/95)

PN1 Poggio di Montieri

N2 Cornate di Gerfalco

P3 Monte S. Croce

P4 Il Frassine

P5 La collina di Montebamboli

P6 Fattoria della Marsiliana

N7 Valle del Farnulla

P8 Sassoforte

P9 Monte Alto

N10 Valle del Farma

SP11 Poggio Castiglione e Lago dell'Accesa

P12 Colline di Follonica

PN13 Padule e Tombolo di Scarlino

P14 Poggi dell'Alma

P15 Scogliere di Scarlino

P16 Poggi di Tirli

SP17 Vetulonia

P18 Buriano

NP19 Monteleoni

S20 Roselle

P21 Vicarello

PN22 Amiata

N23 Monte Labbro

NP24 Rocchette e Gole dell'Albegna

P25 Moscatello

SP26 Saturnia

SP27 Ghiaccio Forte

N28 Corvento SS Trinità

N29 Poggio Civitella e Monte Penna

SP30 Sovana

SP31 Valle del Lente

SN32 Poggio Buco e Moranaccio

P33 Poggi di Punta Ala

N34 Diaccia Botrona

P35 Tombolo dell'Ombrone

NP36 Campo Regio

P37 Tombolo Osa Albegna

P38 Giannella e Laguna di Ponente

P39 Colline di Orbetello

S40 Colline della Marsiliana

S41 Heba

P42 Monte Alto di Capalbio

N43 Lago Acquato

N44 Vulci

PN45 Torre di Montauto

P46 La Capita

P47 Capalbiaccio

NP48 Tombolo di Capalbio e Lago di Burano

S49 Ager Cosanus

P50 Ansedonia

N51 Laguna di Levante

N52 Feniglia

P53 Argentario

SN54 Giannutri

P55 Giglio

N56 Formiche

SP57 Cotone

SP58 Castello Monte Po

S = Valore Storico - archeologico

N = Valore Naturalistico

P = Valore Paesaggistico

Invarianti strutturali

Il territorio della provincia di Grosseto si identifica con la Maremma grossetana, l'Amiata, le Colline Metallifere e del Tufo nelle sue più complesse e articolate diversità territoriali. Si riconoscono come caratteri distintivi di questo territorio: l'ampia disponibilità di spazi "incontaminati"; la molteplice interrelazione fra terre e acque; l'abbondanza della copertura vegetale; la varietà e ricchezza degli ecosistemi; la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio; la prevalenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale; un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità; una struttura insediativa policentrica ad elevata complementarità; uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali; la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

L'identità complessiva del territorio che deriva dalla connessione dei caratteri distintivi sopra descritti costituisce la prima invariante da tutelare, mantenere, rafforzare e riprodurre costantemente al variare dei processi di sviluppo. [...]

All'intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa che costituisce risorsa di primario interesse e pertanto si configura invariante da rispettare in ogni trasformazione ammessa, mentre **i caratteri distintivi delle diverse componenti locali sono considerati invarianti specifiche** comunque da tutelare. [...]

L'intero territorio è pertanto assoggettato ad un regime di tutela degli assetti e di rafforzamento dei caratteri paesistici, che impone specifiche e circostanziate valutazioni di tutte le trasformazioni ammissibili.

Ai fini delle valutazioni inerenti il mantenimento dell'identità territoriale e dei caratteri locali, si assume come riferimento primario il concetto di "evoluitività ben temperata", intesa come capacità di crescere e trasformarsi pur mantenendo inalterati il peso, il senso e il valore delle qualità costitutive nonché delle relazioni strutturanti. L'ammissibilità delle trasformazioni dovrà pertanto essere valutata in funzione del mantenimento e della valorizzazione delle invarianti generali e locali.

(NTA articolo 18, commi 1,2,3,4)

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Identità del territorio provinciale e criteri evolutivi

1. Il territorio della provincia di Grosseto si identifica con la Maremma grossetana, l'Amiata, le Colline Metallifere e del Tufo nelle sue più complesse e articolate diversità territoriali.

Si riconoscono come caratteri distintivi di questo territorio: l'ampia disponibilità di spazi "incontaminati"; la molteplice interrelazione fra terre e acque; l'abbondanza della copertura vegetale; la varietà e ricchezza degli ecosistemi; la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio; la prevalenza di un rapporto significativo fra insediamento e sito naturale; un modello di uso delle risorse fondato su un'elevata mobilità; una struttura insediativa policentrica ad elevata complementarità; uno stile di vita qualificato da una pluralità di opzioni individuali; la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi.

2. L'identità complessiva del territorio che deriva dalla connessione dei caratteri distintivi sopra descritti costituisce la prima invariante da tutelare, mantenere, rafforzare e riprodurre costantemente al variare dei processi di sviluppo. Alla composizione di tale identità concorrono le risorse naturali disciplinate al precedente Titolo II affinché siano conservate e correttamente gestite. Tale disciplina vige su tutto il territorio provinciale e prevale su ogni altro aspetto.

3. All'intera estensione del territorio provinciale si riconosce una qualità diffusa che costituisce risorsa di primario interesse e pertanto si configura invariante da rispettare in ogni trasformazione ammessa, mentre i caratteri distintivi delle diverse componenti locali sono considerati invarianti specifiche comunque da tutelare. Tali invarianti corrispondono in via generale ai caratteri identificativi descritti nella Scheda 7 riferita alle Unità di paesaggio e alle emergenze paesistiche e puntualmente alle Aree di Rilevante Pregio Ambientale elencate nella Scheda 8.

L'intero territorio è pertanto assoggettato ad un regime di tutela degli assetti e di rafforzamento dei caratteri paesistici, che impone specifiche e circostanziate valutazioni di tutte le trasformazioni ammissibili.

4. Ai fini delle valutazioni inerenti il mantenimento dell'identità territoriale e dei caratteri locali, si assume come riferimento primario il concetto di "evoluitività ben temperata", intesa come capacità di crescere e trasformarsi pur mantenendo inalterati il peso, il senso e il valore delle qualità costitutive nonché delle relazioni strutturali. L'ammissibilità delle trasformazioni dovrà pertanto essere valutata in funzione del mantenimento e della valorizzazione delle invarianti generali e locali.

5. I Comuni impostano i P.S. a partire da una dettagliata individuazione:

- dei caratteri identificativi del territorio locale;
- del ruolo da questo svolto nell'ambito dell'identità riconosciuta al territorio provinciale;
- delle politiche che si intende attuare per tutelare, mantenere, rafforzare, migliorare e riprodurre l'identità locale secondo principi di evoluitività ben temperata. Nell'effettuare tale individuazione i Comuni fanno esplicito riferimento ai caratteri distintivi delle Unità di Paesaggio di cui al successivo art. 19 e alle Aree di Rilevante Pregio Ambientale (A.R.P.A.) di cui al successivo art. 20.

6. La Provincia svilupperà un programma per la definizione, istituzionalizzazione e valorizzazione di tutti gli aspetti connessi all'identità territoriale di qualità del territorio provinciale, quali approfondimenti del presente Piano.

(NTA art.18)

Emergenze paesistico-ambientali

All'interno di tutte le A.R.P.A. i Comuni negli S.U. precluderanno almeno i seguenti tipi di intervento, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 10:

- previsione di nuove espansioni urbane ad eccezione delle zone destinate a parco urbano non attrezzato;
- realizzazione di: nuove infrastrutture a rete e puntuali di tipo primario o principale; nuove strutture ricettive, strutture di servizio, villaggi turistici, campeggi, impianti sportivi e per lo spettacolo e serre fisse; volumi interrati solo nelle zone umide; nuova viabilità; sistemazioni esterne di tipo impermeabile; palificate, antenne per ripetitori, piloni ed altri manufatti che alterino la morfologia dei luoghi;
- introduzione di: nuove sistemazioni esterne in aree prive di fabbricati; iscrizioni pubblicitarie; nuovi arredi vegetazionali estranei al contesto ambientale delle stesse A.R.P.A.;
- le Varianti Urbanistiche in applicazione della L.R. 64/95, in attuazione dell'art.1, comma 4 della L.R. medesima che non si riferiscono alla salvaguardia, al ripristino ed al recupero degli assetti paesistico ambientali;
- Alterazione di: crinali; elementi tipici delle sistemazioni agrarie e della struttura fondiaria; emergenze geomorfologiche, calanchi e biancane;
- Riduzione o trasformazione di: vegetazione delle scogliere;
- Riduzione delle zone umide e degli apporti acquiferi;
- Rimozione di: elementi di pareti rocciose, minerali cristallini, fossili affioranti;
- Eliminazione di: formazioni arboree di argine, ripa e golena; alberature segnaletiche di confine, di arredo e stradali;
- Attività e interventi di: scarico di materiali di riporto e di risulta da scavi; raccolta in superficie di ghiaia, sabbie e sassi; eliminazione di alberi caratteristici del paesaggio, siano essi isolati o a gruppi; imboschimento con specie non autoctone; utilizzazione differente dal rimboschimento o da colture foraggere perenni dei versanti con pendenza

superiore al 35%; sbarramenti in alveo.

Al di là di quanto contenuto nel 9° comma i Comuni ammetteranno, disciplinandoli, accertata la compatibilità ambientale e secondo impegni di ripristino laddove necessario, i seguenti interventi:

- riconoscimento situazioni di fatto non formalizzate negli S.U. vigenti e compatibili con l'assetto delle A.R.P.A.;
- applicazione dei contenuti delle LL.RR. 64/95 e 25/97, secondo i criteri e i parametri del P.T.C. medesimo, con esclusione delle aree di reperimento (AR) per potenziale applicazione della L.R. 49/95, solo per gli imprenditori agricoli;
- applicazione della L.R. 76/94 per lo svolgimento della attività di agriturismo ad eccezione dell' "agricampeggio";
- installazione di segnaletica per la valorizzazione delle A.R.P.A. anche a servizio delle strutture agrituristiche e quanto definito all'art. 32, comma 6 e comma 8 del presente PTC, solo all'interno dei volumi appartenenti al patrimonio edilizio esistente;
- potenziamento, ammodernamento e ristrutturazione della viabilità comunale, provinciale e statale esistente compresi gli interventi di messa in sicurezza per la viabilità vicinale;
- adeguamento della segnaletica stradale e di informazione turistica lungo tutte le strade di cui alla precedente alinea;
- riutilizzo del patrimonio edilizio esistente con cambio di destinazione d'uso per attività compatibili con le caratteristiche intrinseche dell'A.R.P.A.;
- realizzazione di sistemazioni esterne e strutture pertinenziali agli edifici esistenti, all'interno delle aree di pertinenza, da prevedersi nell'estremo rispetto degli aspetti paesaggistico ambientali tipici;
- ampliamento di edifici esistenti;
- costruzione di residenze rurali ed annessi per i soli imprenditori agricoli indispensabili alle attività agricole e connesse degli insediamenti agricoli a completamento di nuclei esistenti a conformazione chiusa;
- apertura di piste fuori strada per mezzi motorizzati necessari alle attività agro-silvopastorali o all'approvvigionamento di: rifugi, posti di soccorso, abitazioni non altrimenti raggiungibili, esecuzione di opere pubbliche diverse da quelle elencate al punto 9, funzioni di vigilanza, spegnimento incendi, protezione civile;
- realizzazione di: infrastrutture per protezione civile e difesa idrogeologica, idraulica e del suolo; piste per prevenzione e spegnimento incendi; opere di cantiere funzionali all'attività archeologica; opere di servizio alle attività naturalistiche; strutture precarie di servizio, igienico-sanitarie, per l'informazione turistica e la gestione delle risorse naturalistiche.
- interventi necessari per le attività di ricerca, studio, ecc..., per fini ambientali, scientifici, culturali.

Nella redazione dei P.S. i Comuni specificano i perimetri delle A.R.P.A. in scala 1:10.000 con riferimento ai segni caratteristici del territorio. [...]

Per ciascuna A.R.P.A. i Comuni definiscono norme di tutela, specificando gli interventi non ammissibili e i requisiti di compatibilità per quelli ritenuti ammissibili, [...]

I Comuni nei P.S. disciplinano:

- nei complessi vegetazionali boscati gli interventi fitosanitari, i tagli colturali tesi all'eliminazione delle situazioni di degrado e quelli finalizzati alla corretta evoluzione del popolamento vegetazionale;
- nei complessi vegetazionali naturali e artificiali di consolidato interesse paesaggistico, gli interventi colturali per assicurare la conservazione e la tutela, tendendo alla ricostruzione della vegetazione e favorendo la diffusione delle specie tipiche locali.

I Comuni nei P.S. non ammettono alcuna riduzione delle seguenti formazioni arboree ed arbustive: pinete costiere di pino marittimo, domestico e d'Aleppo; formazioni boscate pianiziarie; vegetazione arborea ed arbustiva del cordone dunale e delle scogliere; sugherete;

faggete; aree boscate comprendenti biotopi.

I Comuni individuano le aree boscate di particolare pregio, le aree soggette a rimboschimento naturale, le aree degradate o bisognose di interventi anche ai fini della tutela fitosanitaria e di contenimento del pericolo incendi.

La disciplina degli S.U. per le aree boscate regolerà l'apertura di cesse e viali parafuoco solo in caso di comprovata necessità, previa dimostrazione che non siano possibili soluzioni alternative e secondo criteri di minor impatto nel rispetto del Piano Provinciale Antincendio e previa acquisizione dei pareri del Vincolo Idrogeologico e nella salvaguardia delle forme vegetazionali e dei prodotti del sottobosco; sono comunque, sempre nelle aree boscate, vietati interventi di nuova edificazione; è vietata la nuova infrastrutturazione, sempreché non sia possibile potenziare, ammodernare o utilizzare tracciati di infrastrutture esistenti; è vietata infine ogni attività non compatibile che possa pregiudicare la "struttura" forestale nel suo complesso.

I Comuni, negli Strumenti Urbanistici, individueranno e disciplineranno i castagneti da frutto [...]

(NTA art. 20, commi 9, 10, 11, 12, 14, 15)

Beni territoriali di interesse storico-culturale

Ai beni territoriali di interesse storico-culturale viene riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva. In quanto tali, non possono essere ordinariamente gestiti secondo i criteri di evolutività ben temperata di cui al precedente art. 18. Gli interventi di trasformazione territoriale devono garantirne la sostanziale integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano.

I beni storico-culturali sono ritenuti elementi di arricchimento dell'offerta territoriale. Le azioni ammesse devono dunque coniugare il mantenimento, la riqualificazione, la valorizzazione e l'ottimizzazione della fruizione anche in termini di economia di mercato, purché secondo assunti di sviluppo sostenibile.

Tali beni sono considerati parte integrante del patrimonio ambientale complessivo della provincia. In quanto tali sono soggetti prioritariamente a politiche integrate di intervento e ad azioni coordinate di gestione. [...]
(NTA art.21. commi 1,2,3)

Tracciati storici ed altre permanenze

Gli interventi di trasformazione del territorio non devono menomare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi di permanenza. Peraltro in certi casi tali tracce ed elementi possono essere assunti come matrice insediativa o principio ordinatore qualificante.

Sono incentivate azioni che abbiano comunque l'effetto di rafforzare il ruolo e la visibilità di tracce, segni e permanenze storiche di qualsiasi natura.

I Comuni nei P.S. individuano la viabilità storica laddove non trasformata e quindi laddove è ancora leggibile attraverso strutture e sarà soggetta ordinariamente a sole azioni di conservazione e manutenzione. Nei casi in cui non vi siano alternative alla trasformazione di viabilità storica, progetto e realizzazione devono comunque rispettare la regola insediativa e i caratteri morfologici del tracciato, nonché il risultato complessivo di tipo ambientale e paesaggistico.
(NTA art.22, commi 1,2)

Diritti e godimenti collettivi: usi civici

Nel quadro della pianificazione provinciale viene attribuito un ruolo strategico ai demani civici, gestiti dalle comunità locali, in quanto "contenitori ambientali", dotati di forte incidenza degli aspetti giuridici e quindi di rilevante valore sociale, e di qualità indisponibile in relazione al tipo di vincolo.

L'uso ex lege di tali proprietà collettive è prevalentemente silvo-pastorale. Gli indirizzi per la destinazione negli Strumenti Urbanistici di tali beni, dovranno essere orientati essenzialmente verso i settori ambientale, storico e ricreativo o comunque nella tutela e nella salvaguardia del "contenitore ambientale"; potranno inoltre prevedere incentivi allo sviluppo produttivo in funzione delle attività agricole, anche in relazione allo sviluppo più generale del territorio rurale.

Sono demani civici:

- la Rocca di Selvena in Comune di Castell'Azzara
- l'Eremo di S.Guglielmo in Malavalle nel Comune di Castiglione della Pescaia
- vasti patrimoni di terre boscate ed a pascolo di primaria importanza ricadenti in molti comuni
- terreni seminativi di minore valore strategico

Gli Strumenti Urbanistici Comunali individueranno le terre civiche secondo la loro categoria:

gravate e di demanio; inoltre aggiorneranno continuamente tale individuazione ad ogni liquidazione di terre gravate e ad ogni modifica delle terre demaniali che avvenga per acquisizioni di ulteriori demani o alienazioni di porzioni della proprietà pubblica esistente.

I Comuni nei R.U. riporteranno appositamente le terre di demanio civico e quelle gravate da usi civici, nel rispetto delle prerogative delle ASBUC, nonché delle leggi vigenti in materia, al fine di esplicitare il rapporto esistente e previsto tra il vincolo dell'uso civico e le destinazioni ammissibili.

(NTA art.23, commi 1,2,3,4,5,)

